

MODELLO CAMPANIA

— IL PROGRAMMA —
PER **TORNARE GRANDI**

EDMONDO
CIRIELLI

IL TUO PRESIDENTE PER LA **CAMPANIA**

Sono nato a Nocera Inferiore il 22 maggio 1964. Sono sposato con Mara e padre di cinque figli – Italo, Renato, Benedetta, Salvatore e Olga – con i quali condivido i **valori della responsabilità, dell'ascolto e della costruzione del futuro insieme.**

Mi sono laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Parma, in Scienze Politiche presso l'Università di Salerno e in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Attualmente sono Generale di Divisione dei Carabinieri della Riserva.

Ho conseguito la maturità scientifica presso la **Scuola Militare Nunziatella di Napoli** e ho poi frequentato l'Accademia Militare di Modena. Nel corso della mia carriera ho servito l'Italia come **Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri**, prestando servizio in particolare ad Amalfi e Napoli (Secondigliano).

Il mio impegno politico è iniziato come **uomo delle Istituzioni e rappresentante del popolo**: sono stato eletto Consigliere Regionale della Campania, dove ho ricoperto il ruolo di Questore e sono stato a lungo membro della Commissione Sanità. Successivamente sono stato eletto Deputato della Repubblica.

Sono stato l'ultimo Presidente eletto dal popolo della Provincia di Salerno e, durante il mandato parlamentare, ho ricoperto l'incarico di Presidente della Commissione Difesa e di Questore della Camera dei Deputati.

Oggi svolgo le funzioni di **Viceministro degli Affari Esteri**, con delega alla Cooperazione Internazionale.

In ogni ruolo **ho lavorato per difendere la sicurezza, creare lavoro e restituire dignità alle persone.**

Ho conosciuto da vicino le difficoltà della nostra gente, ma anche la sua forza, il talento e la voglia di riscatto. **Viviamo in una terra straordinariamente bella**, ma anche complessa, che da troppo tempo è ferma. **Per questo ho accettato di candidarmi: voglio rimettere in cammino la speranza.**

Edmondo Cirielli

Dieci anni di centrosinistra hanno bloccato la regione. Gran parte della popolazione subisce una negazione costante dei propri diritti. Tutto è diventato faticoso: ottenere una cura, aspettare un mezzo pubblico, trovare lavoro. **Così siamo finiti in fondo a tutte le classifiche di vivibilità. È tempo di rialzarsi.**

Voglio restituire ai campani la libertà: di curarsi, di lavorare, di muoversi, di scegliere e di restare.

A partire dalla sanità: da subito mi adopererò per **dimezzare i tempi vergognosi delle liste d'attesa.** Istituiremo il **Garante della salute dei cittadini**, figura eletta da maggioranza e opposizione in Consiglio Regionale, coadiuvata da sportelli digitali provinciali per tutelare il diritto alla salute di ognuno. Le **strutture ospedaliere saranno rafforzate, anche nelle aree interne.**

Per creare opportunità di **lavoro**, vareremo il **Reddito di Promozione**, un incentivo concreto per chi studia, si forma, fa un tirocinio o entra in un percorso di lavoro vero. È una politica attiva del lavoro, **finanziata al 100% dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**, destinata a disoccupati, ex percettori del Reddito di cittadinanza, giovani NEET, lavoratori in transizione e donne fragili: 150.000 –200.000 persone in Campania. Prevede un sostegno medio di **500–700 euro al mese**, legato alla frequenza dei corsi (6–12 mesi), con **incentivo finale per chi completa il percorso** e possibilità di **inserimento lavorativo diretto.**

Con la mia storia non posso che guardare alla **sicurezza** come a una **libertà** fondamentale da tutelare. **Esporteremo il modello Caivano** nelle altre aree a rischio della regione. Supporteremo Governo e Forze dell'Ordine in una **lotta senza quartiere alla camorra e alla microcriminalità**, eosterremo i Comuni per **ampliare organici e dotazioni delle polizie locali.**

Azzereremo gli sprechi e utilizzeremo tutti i fondi europei disponibili per sostenere lo sviluppo, l'innovazione e completare le infrastrutture ferme da troppo tempo.

Ogni provincia sarà valorizzata come merita: **Napoli, Salerno, Caserta, Avellino e Benevento.**

Abbiamo fatto parte della **Magna Grecia**, siamo stati la **Campania Felix**, ma anche la terra di **Federico II**. Abbiamo dato i natali a personaggi straordinari; il nostro patrimonio artistico e culturale è invidiato in tutto il mondo. Le nostre bellezze naturali sono senza pari. **Torneremo orgogliosi di essere campani.**

Siamo un popolo straordinario. La nostra storia è fatta di coraggio, passione, energia, creatività e determinazione. **Insieme, grazie al tuo voto, ci rialzeremo. Per tornare grandi.**

CAMPANIA “IN” SALUTE

PREMESSA

La salute è un diritto, non un privilegio. In Campania l'aspettativa di vita alla nascita è tra le più basse in Italia, due anni in meno rispetto alla media nazionale (Fondazione Gimbe, 2024). La sanità campana ha bisogno di più personale, più strutture efficienti, meno burocrazia ma soprattutto una sanità orientata ai bisogni della persona e con il paziente al centro. Il documento delinea una strategia completa per rivitalizzare e migliorare il sistema sanitario della Regione Campania. Sottolinea l'urgenza di autonomia dalla politica, di migliorare la sanità di prossimità ai cittadini, in primis di quelli fragili. Il piano prevede riforme nel finanziamento legate al fabbisogno, nelle infrastrutture, nel personale e nell'erogazione dei servizi sanitari per affrontare inefficienze, disparità e carenze di risorse di lunga data, garantendo livelli omogenei di presa in carico, di cura e di assistenza in tutta la Regione, a prescindere dalla provincia o al luogo in cui la persona vive e risiede. Il piano dà priorità alla riorganizzazione dei servizi ospedalieri, all'integrazione tra servizi ospedalieri e territoriali, all'integrazione socio-sanitaria, a garantire la piena tutela dei diritti delle persone con disabilità, al potenziamento della prevenzione per garantire un'assistenza sanitaria equa, accessibile e di qualità a tutti i cittadini.

SFORZI DEL GOVERNO

Il governo nazionale, sotto la guida del Primo Ministro Meloni e del Ministro Schillaci, ha dato priorità all'assistenza sanitaria aumentando le risorse e il finanziamento a livelli mai prima d'ora raggiunti, rinnovando i contratti per gli operatori sanitari, migliorando la sicurezza negli ospedali e implementando leggi per ridurre i tempi di attesa e migliorare l'accesso ai servizi, anche attraverso l'approvazione dell'aggiornamento dei LEA e del Piano nazionale Cronicità. In particolare, sono stati stanziati 2,4 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali e 120 milioni di euro sono stati dedicati ad affrontare l'equità sanitaria nelle regioni meridionali come la Campania.

LA DRAMMATICA SITUAZIONE DELLA SANITÀ IN CAMPANIA

PNRR - La gestione regionale rimane cruciale per utilizzare efficacemente i fondi stanziati dal Governo Meloni e fornire assistenza tempestiva ai cittadini. La Campania è tra le Regioni più lontane dagli obiettivi del PNRR (Osservatorio SaluteEquità, 2024), registrando ritardi significativi nell'attuazione degli investimenti. I dati sui lavori certificano ritardi sulle infrastrutture cardine dell'assistenza territoriale, evidenziando inefficienze amministrative e una mancanza di pianificazione strategica. Centrali Operative territoriali avviate solo nel 49% dei cantieri, collaudate il 22%. Le Case della Comunità vedono avviati solo il 20% dei cantieri e nessun intervento collaudato. Numeri simili anche per quanto riguarda gli Ospedali di Comunità, con solo il 17% dei cantieri avviati. La Regione non può perdere il treno del PNRR, e allo stato sembra sia molto vicina al deragliamento. Obiettivi lontani, risultati scarsi. Non è possibile che in Campania questo investimento si stia rivelando solo come una mera operazione immobiliare!

Viaggi della speranza e mobilità - L'indice di fuga della Regione Campania si aggira intorno al 10 per cento, tra i più alti in Italia, ed è costato nel 2022 ai cittadini campani circa 285 mln di euro. Risorse che potrebbero essere recuperate con una riorganizzazione della sanità regionale che tenga conto dei cambiamenti intervenuti nella domanda di salute. Basta ai viaggi della speranza per curarsi fuori. Il Governo regionale di centrosinistra ha chiuso gli occhi davanti a questo fenomeno e, a causa della inadeguatezza amministrativa, lo ha fatto esplodere fino a compromettere i diritti dei campani. Agenas e Fondazione Gimbe evidenziano che i campani si muovono in massa verso le altre regioni (ortopedia, prestazioni oncologiche, parti). Tutte prestazioni che il nostro sistema riuscirebbe ad erogare, se solo venisse messo nelle condizioni di poterlo fare. Un elemento drammatico, perché certifica l'incapacità manifesta della Giunta regionale della Campania degli ultimi dieci anni di garantire il diritto alla tutela della salute su tutto il territorio regionale. La mobilità dipende principalmente dalla scelta (spesso necessaria e dolorosa) del paziente, e i campani di certo scelgono, loro malgrado, di curarsi fuori. Soldi che i campani regalano per far grandi gli altri sistemi sanitari, spesso del Nord Italia.

Prevenzione, Anziani, Fragili ed Equità - La realtà è che i cittadini campani hanno due anni in meno di aspettativa di vita rispetto alla media nazionale. Il Piano Nazionale Esiti infatti evidenzia ad esempio che: 1) La Campania ha la più alta mortalità negli anziani operati per frattura del femore 2) per l'infarto del miocardio: solo nel 45% dei casi avviene intervento entro i 90 minuti. Le risorse del Governo devono essere indirizzate a rafforzare settori cruciali: screening oncologici, rete dei consultori e salute mentale, assistenza domiciliare. Si tratta di progetti che ci stanno particolarmente a cuore e andranno monitorati con estrema attenzione. La Campania sconta un gravissimo ritardo nella rete residenziale per anziani; negli screening oncologici; personale insufficiente; pronto soccorso al collasso; liste d'attesa infinite; agende elettroniche bloccate, tasso più alto di mortalità materna al parto. Allo stesso modo, sono difficili da accettare le difficoltà riscontrate nell'organizzazione dei programmi di screening che in molti casi salvano la vita. Una diagnosi tempestiva, oggi possibile grazie alle conquiste del progresso scientifico, permette di guarire da malattie un tempo incurabili. In Campania la copertura dello screening mammografico totale è del 60%, un dato ben lontano dallo standard richiesto. Solo il 26% delle donne campane si sottopone ad una mammografia perché ha ricevuto una lettera dall'Asl, il restante 34% lo fa spontaneamente, molto probabilmente pagando di tasca propria. Liste d'attesa e costi troppo alti: In Campania niente visite ed esami per quasi un cittadino su 10. Fenomeno che colpisce principalmente le donne.

Salute mentale - La Campania è quella che fa registrare maggiori divari territoriali interni tra le province e nel confronto con le altre regioni. A fronte dell'aumento dei bisogni della popolazione campana per la salute mentale, si contraggono ormai i servizi sanitari dedicati. Sono troppe le disuguaglianze nell'accesso ai servizi tra le varie Aziende Sanitarie provinciali. A fronte di una domanda di assistenza che cresce, le prestazioni per utente in Campania sono meno di 9, contro una media nazionale di 13,6 prestazioni per utente (Osservatorio SalutEquità, 2024).

Obesità - Una piaga sociale che ha dei costi di salute altissimi sulla persona e sulla propria famiglia oltre che sui Servizi. La Campania è da anni una delle regioni con il tasso di obesità più alto in Italia. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, il 38,8% degli abitanti tra i 18 e i 69 anni è in sovrappeso. La situazione è ancora più preoccupante per l'obesità, che colpisce l'11,4% della popolazione. Il 35% dei bambini in Campania tra gli 8 e i 9 anni sono in sovrappeso o obesi, un dato ben al di sopra della media nazionale (Sistema di Sorveglianza nazionale "OKkio alla SALUTE" dell'ISS). Mentre il Governo nazionale approva la legge "Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità" il 1° ottobre 2025, riconoscendo l'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante, la Regione Campania non programma servizi territoriali e fatica a costruire reti integrate capillari con i medici di medicina generale, specialisti, infermieri, caregiver e associazioni di pazienti.

Personale - Sul personale, poi, è più che evidente l'approssimazione e l'incapacità della Regione Campania, nell'ultimo decennio, di programmare politiche del personale del servizio sanitario. L'Amministrazione regionale campana, seppur negli ultimi anni il Governo abbia liberato le Regioni dai vincoli stringenti sul reclutamento del personale, ha bloccato ogni opportunità di poter assumere e dare "fiato" agli operatori sanitari. I numeri sono chiarissimi. La situazione dei medici del SSR è drammatica. La Campania non ha mosso un solo passo, anzi. In 10 anni (dal 2013 al 2023, dati Agenas) i Medici del Sistema Sanitario regionale sono rimasti invariati, addirittura sono peggiorati. Dai 9.648 del 2013 si è passati a 9.334 del 2023 (-3,61%). Mentre altre Regioni – alcune nelle stesse situazioni di Commissariamento e Piano di Rientro, hanno invertito la rotta (Lazio + 7,28%, Puglia +7,43%, Lombardia +6,73%, solo per citarne alcune), la Campania è rimasta al palo.

Liste di attesa infinite, donne che aspettano una mammografia per quasi un anno, di anziani che rinunciano a una visita cardiologica perché la prima data utile è tra 300 giorni, di famiglie costrette a pagare nel privato ciò che il pubblico dovrebbe garantire. In Campania, quasi il 90% delle visite o degli accertamenti cardiologici sono classificati come "programmabili", ovvero entro 120 giorni. La Campania è ancora la Regione dove spesso si risponde al cittadino che "le liste sono chiuse".

Manca oggi una regia condivisa, che faccia dialogare con continuità le Aziende Sanitarie e le Amministrazioni comunali. La dimensione della sanità campana non ha mai realmente programmato con il terzo settore e con le Amministrazioni comunali, lasciando i pochi interventi fatti alla sensibilità e alla determinazione degli Amministratori locali.

Pronto soccorso al collasso: inappropriata diffusione dei Servizi (ogni 10 cittadini campani che entrano al PS, 7 lo fanno per codici minori), assenza della rete territoriale, pochi posti letto di medicina interna per alleggerire i PS e ridurre i tempi di attesa (la Campania ha il più alto tasso d'abbandono d'Italia nei PS, indice di grande disfunzionalità organizzativa e di mancato governo della rete assistenziale. Chi entra in PS lo fa perché non ha cure sul territorio, e va via dai PS regionali nella maggior parte dei casi perché non riceve assistenza).

I cittadini Campani meritano di più!

LINEE DI INTERVENTO PRINCIPALI

Il Programma di Sanità Regionale riflette le esigenze del territorio, le risorse disponibili e le linee guida nazionali (es. PNRR, LEA e nuovi LEA 2025, DM 77/2022, nuovo Piano Cronicità, PSN), ed è coerente con le direttive del Ministero della Salute garantendo sostenibilità economica e trasparenza nella gestione delle risorse.

1. Sanità territoriale e presa in carico - Attuazione del DM 77 (Case e Ospedali di Comunità, COT); Potenziamento della medicina generale e pediatria di libera scelta; Creazione UTB (Unità Territoriali di Base), abbattimento delle liste d'attesa. Potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) superando il modello prestazionale e garantire la presa in carico nelle condizioni assistenziali più complesse, residenzialità per gli anziani, servizi territoriali per patologie specifiche che coinvolgono gli adolescenti e i bambini, telemedicina, diagnostica leggera direttamente a casa del paziente, cartella clinica elettronica territoriale. Rafforzare il ruolo delle farmacie dei servizi e della comunità aumentando l'accessibilità alle cure soprattutto nelle aree rurali.

2. Ospedali e rete dell'emergenza - Riorganizzare la rete ospedaliera regionale adeguando strutture, attrezzature e personale. Sanare la disparità regionali interne (aree urbane vs aree interne / montane) nel livello di offerta sanitaria. Potenziare la rete di emergenza urgenza tramite l'elisoccorso H24 su tutto il territorio regionale. Attivare progetti di sicurezza ospedaliera (utilizzo delle bodycam come device di tutela per gli operatori sanitari di tutta la Regione) e prevenzione delle infezioni nosocomiali e della resistenza antibiotica.

3. Salute mentale - Nel solco del nuovo Piano di azione nazionale per la Salute Mentale 2025-2030 (PANSM), si lavorerà per il potenziamento dei Dipartimenti di Salute Mentale con interventi specifici per il disagio di minori e adolescenti. Programmazione immediata delle prestazioni gratuite previste dai nuovi LEA 2025 per i disturbi del comportamento alimentare.

Estendere le attività di screening utili a realizzare una diagnosi precoce, soprattutto per i disturbi del neurosviluppo e dell'età evolutiva. La presa in carico nel periodo dell'età evolutiva è fondamentale per affrontare l'autismo, anche per questo la Regione sosterrà convintamente azioni di formazione e supporto con la collaborazione della rete dei pediatri di libera scelta e del territorio e con le Asl.

Alzheimer e autismo sono condizioni che coinvolgono migliaia di famiglie campane. La cura delle fragilità cognitive. L'impegno è quello di sostenere e rafforzare centri specializzati, capaci di offrire assistenza qualificata, supporto alle famiglie e percorsi di vita dignitosi anche per le demenze e per i disturbi dell'età evolutiva.

4. Prevenzione e promozione della salute - Potenziamento degli Screening oncologici e vaccinazioni, educazione alla salute nelle scuole. Contrasto alle dipendenze (alcol, fumo, gioco, droghe) promozione dell'attività fisica e di stili di vita sani. Istituzione di ambulatori per l'obesità in tutte le ASL, politiche di promozione della salute nelle scuole, rafforzamento della rete sociale di contrasto all'obesità e alle patologie a maggiore prevalenza regionale. Attivazione immediata dei programmi di screening previste dal DPCM per i nuovi LEA 2025, a partire da quelli dedicati alle donne e ai bambini (sorveglianza attiva per la donna la prevenzione oncologica e genetica (tumori mammari e ovarici BRCA-correlati, per i bambini l'attivazione immediata dei programmi di screening neonatale esteso per 8 nuove malattie genetiche rare). Avvio in tempi brevi del programma screening gratuito per l'Atrofia Muscolare Spinale (SMA).

5. Personale e formazione - Assunzioni di medici, infermieri e operatori sanitari fino al tetto di spesa. Valorizzazione e percorso di internalizzazione nel sistema assistenziale dei medici Specializzandi (Ospedali e Territorio). Istituire comunità di pratica specifiche tra le Aziende, veicolando positivamente le buone pratiche all'interno della Regione.

6. Integrazione socio-sanitaria - Promuovere la collaborazione tra Sanità e Servizi Sociali, migliorando l'efficacia delle cure e riducendo le ospedalizzazioni evitabili. Potenziamento del Budget di salute. Superare la logica delle politiche a compartimenti stagni come strumento di controllo politico, a favore di una reale integrazione che favorisca la condivisione di valutazioni, obiettivi di cura, bisogni sociali tra Comuni e ASL.

7. Più spazio al ruolo della farmacia dei servizi e di comunità - Le farmacie territoriali sono un punto di accesso facilitato, presidio fondamentale nella gestione del percorso di cura della persona, soprattutto per le cronicità e per le aree interne. Rafforzarne il ruolo nella rete dei servizi, attraverso l'utilizzo delle farmacie territoriali come punti di somministrazione di vaccini e monitoraggio della pressione arteriosa, migliorando l'accesso ai servizi nelle aree rurali. Andando oltre la semplice dispensazione di farmaci, le farmacie dei servizi e di comunità integreranno e supporteranno la prevenzione e la gestione delle malattie croniche sfruttando la loro prossimità e capillarità sul territorio.

8. Uniformità di accesso alle terapie nella regione e riduzione dei tempi di accesso ai farmaci - L'esigenza di velocizzare l'accesso alle cure è fondamentale per la qualità della vita dei pazienti e dei caregiver e – allo stesso tempo – è un importante strumento di segnalare l'attenzione della Regione all'innovazione, costituendo così un fattore di attrazione per investimenti

- acquisto dei farmaci esclusivi con procedura negoziata (senza procedura pubblica)
- semplificazione delle modalità di comunicazione aziende-SoReSa
- incontri periodici con le aziende per programmazione e horizon scanning

9. Governance e monitoraggio - Creazione della figura del Garante della Salute di nomina del Consiglio regionale, con maggioranza qualificata. Istituzione di una commissione di controllo che esegua una due diligence, per capire davvero lo stato dell'arte della sanità campana coinvolgendo un grande partner nazionale. Ripristinare il ruolo della Campania in Agenas e sui tavoli nazionali dove vengono prese le decisioni che impattano anche sulla salute dei cittadini campani.

10. Il ruolo del terzo settore e dell'associazionismo per le politiche sociosanitarie della Campania - Il terzo settore e le associazioni svolgono un ruolo fondamentale nella sanità regionale, mai valorizzato abbastanza dalla precedente Amministrazione regionale. Sono più di 14mila e coinvolgono quasi 200mila volontari su tutto il territorio campano (ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit). Si istituiranno tavoli regionali e aziendali di patient engagement, garantendo la partecipazione al processo decisionale e alla governance sanitaria. I tavoli consentiranno a tutti di partecipare ai processi decisionali, si riuniranno con cadenza periodica e metteranno insieme Istituzioni, Terzo Settore e Associazionismo, realizzando compiute policy di coprogrammazione e coprogettazione dei Servizi. Al Terzo Settore e alle Associazioni sarà garantito inoltre il giusto spazio, sia fisico che di idee, all'interno delle Strutture territoriali (CdC).

LE AZIONI, LE NOSTRE PROPOSTE:

• La politica fuori dagli ospedali: la politica si assuma la responsabilità delle scelte strategiche e della programmazione, ma i primari e i vertici delle strutture sanitarie si scelgano per merito, non per appartenenza.

- Garante della Salute: non di nomina della Giunta, ma del Consiglio regionale, con voto anche dell'opposizione (maggioranza qualificata).
- Una commissione di controllo che esegua una due diligence, Oggi la mancanza di dati, o l'inserimento parziale nelle piattaforme nazionali, non consente di capire la situazione per provincia, per ASL, per ospedale.
- Ripristinare il ruolo della Campania in Agenas e sui tavoli nazionali dove vengono prese le decisioni che impattano anche sulla salute dei cittadini campani.
- Decadenza automatica per i Direttori Generali le cui Aziende fanno registrare agende di prenotazione CUP bloccate o chiuse.
- Utilizzare i tetti di spesa per il personale e assumere; sbloccare le agende elettroniche, per far emergere il fabbisogno reale e potenziare con ogni mezzo la Sanità di prossimità.
- Dare una regia unica e condivisa alla complessità: realizzare la compiuta integrazione socio-sanitaria tra ASL e Comuni
- Potenziare la rete dell'emergenza urgenza con l'elisoccorso H24 su tutto il territorio regionale
- Diffusione in tutti i Pronto Soccorso e sulle ambulanze (oltre che in tutti i reparti a "più alto rischio"), di bodycam per la sicurezza degli operatori.

- Attivazione delle prestazioni previste dai nuovi LEA: rafforzamento dei programmi regionali di screening per le donne, per i bambini, delle prestazioni per la salute mentale e per i comportamenti del disturbo alimentare. Estendere le attività di screening utili a realizzare una diagnosi precoce soprattutto per i disturbi del neurosviluppo e dell'età evolutiva.
- Rafforzamento del ruolo delle farmacie sul territorio per il supporto al percorso di cura delle persone, soprattutto nelle aree interne della Regione.
- Garantire il ruolo di partecipazione attiva del Terzo Settore e dell'Associazionismo nei percorsi decisionali e nelle Strutture territoriali
- Assumere tutti i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari necessari e disponibili. Ottimizzare l'utilizzo di tutte le risorse disponibili nell'ambito delle professioni sanitarie. Biologi, infermieri, fisioterapisti, farmacisti, rappresentano le categorie sulle quali intervenire per meglio superare il deficit di personale. Fare tesoro delle reti di laboratori, centri convenzionati e farmacie per garantire i servizi Sanitari di prossimità, al contrario di quanto sta facendo l'attuale governo regionale. Assistiamo i pazienti campani 5/6 giorni al mese poi, i nostri cittadini sono costretti a pagare le prestazioni oppure, se non possono, si riversano in pronto soccorso. Partendo dalle esigenze dei soggetti fragili supportando i medici e tutti i professionisti sanitari.
- Realizzare le UTB (Unità Territoriali di Base) nel quale includere la Medicina generale, le Farmacie, laddove funzionanti le guardie mediche e le strutture di Comunità, e tutte le strutture convenzionate (laboratori di analisi, centri specialistici, centri anti diabete etc). La diagnosi di primo livello deve essere svolta sul territorio in prossimità dei cittadini, anche sfruttando le strutture accreditate per far respirare gli ospedali. Bisogna garantire le prestazioni "sentinella" (prime visite, diagnostica).
- Integrare i servizi sanitari ospedalieri e territoriali rafforzando i servizi a livello distrettuale per soddisfare la domanda di assistenza sanitaria, promuovendo una stretta collaborazione tra ospedali e assistenza territoriale e l'espansione della telemedicina, dell'assistenza domiciliare per ridurre le visite ospedaliere non necessarie e supportare efficacemente le popolazioni vulnerabili evitando il sovraccarico del pronto soccorso.
- Rivedere l'organizzazione ospedaliera: nella rete dell'emergenza- urgenza e della rete trauma la Campania è ultima per i ritardi che accumula nel prendere in carico i pazienti, mentre per quanto riguarda la rete ictus è la seconda Regione per mortalità a 30 giorni. Bisogna quindi, riorganizzare la rete del 118 integrandola con la rete urgenze (manca il 50% delle ambulanze previste). Rivedere le tariffe e le funzioni assistenziali per gli accessi in pronto soccorso oltre soglia delle strutture accreditate altrimenti gli stessi sono incentivati a chiudere. Rivedere gli accordi con le strutture accreditate che devono contribuire all'erogazione dei Lea e al recupero della mobilità passiva e delle liste d'attesa. Attivare il pronto soccorso al policlinico Federico II. Potenziare gli ospedali delle aree interne (aiutando le zone disagiate con la creazione di indennità di disagio per favorire la partecipazione di medici a concorsi e medici di base a prendere assistiti in quelle zone); creare i Presidi Oncologici provinciali per allargare la rete oncologica. Potenziare la rete Breast Unit. Investire sull'Ospedale del mare come DEA.
- Investire risorse sul Sistema regionale campano per assunzioni, per l'acquisto di tecnologia innovativa e per l'aumento della produzione ospedaliera e per l'assistenza ambulatoriale per i pazienti regionali sulle branche a "maggiore fuga".
- Rivedere la Convenzione Regione-Università chiarendo che le Università senza strutture e senza personale specifico non possono aprire la Scuola di Medicina e che la Clinicizzazione degli ospedali senza criterio va fermata. Infine, umanizzare le cure con inserimento in pronto soccorso (anche in virtù degli stanziamenti del governo) della figura dello psicologo e/o assistente sociale.
- Puntare molto di più sulla prevenzione: è la terapia migliore e quella che fa risparmiare, perché curare per tempo salva vite e riduce costi.

• Integrazione di professionisti della salute orale nei team di assistenza domiciliare per rispondere alle esigenze dei pazienti anziani e disabili, prevenendo complicazioni e ricoveri ospedalieri non necessari. Purtroppo, i medici di base sono oberati da lavoro amministrativo e sanitario sui soggetti già ammalati e spesso non hanno risorse umane e economiche per attuare screening o interventi di educazione alla salute, sulla popolazione apparentemente sana. Pertanto, abbiamo la necessità di coinvolgere altre figure in queste attività.

MIGLIORAMENTI NELL'ASSISTENZA PEDIATRICA E MATERNA. I PUNTI NASCITA

L'assistenza pediatrica è un pilastro della medicina territoriale e va potenziata, attraverso la collaborazione multidisciplinare e l'integrazione con i servizi ospedalieri. Coltivare la cultura della prevenzione fin dall'infanzia all'interno degli studi pediatrici in quanto luoghi di prossimità. Ridurre le liste di attesa avvalendosi della collaborazione territoriale e favorendo le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT). Attivare concretamente la "continuità assistenziale di secondo livello" pediatrica, come già esistente in altre regioni. Inoltre, le reali coperture vaccinali nella Regione Campania, nonostante gli sforzi di tutti i sanitari coinvolti, ancora non raggiungono i livelli necessari a garantire una efficace protezione contro le malattie infettive. Il contributo del PLS è determinante. Tale scelta strategica comporterebbe anche un alleggerimento della pressione sui Centri Vaccinali, considerato il maggior numero di somministrazioni di vaccini da prevedere oggi rispetto agli anni passati.

I punti Nascita: una distribuzione regionale razionale dei punti nascita, assicurando che ciascuno soddisfi specifici standard di personale e strutture per garantire sicurezza e qualità. Nello specifico le nostre proposte:

- 1) punti nascita Regionali di I e II livello nell'ottica di una distribuzione regionale, raggiungimento in meno di 90 minuti, creazione di una rete reale attiva tra servizi territoriali e punti nascita di I e II livello e TIN
- 2) verifica dei punti nascita attivi e degli accreditamenti esistenti con mantenimento dell'accreditamento solo dopo verifica degli standard. Riconversione dei punti nascita non necessari in strutture ambulatoriali ad alta specializzazione
- 3) equipe mobili tra punti nascita ad alta natalità e punti nascita a bassa natalità
- 4) offerta di test di screening prenatale (NIPT) nella popolazione a rischio
- 5) Identificazione e attivazione di un centro regionale di chirurgia fetale

Realizzeremo la rete per l'oncologia ginecologica, con molti centri che eseguono bassi volumi di interventi chirurgici e un'elevata migrazione di pazienti fuori Regione per il trattamento.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Promuovere la collaborazione e l'integrazione tra Sanità e Servizi Sociali. Attivazione del Budget di salute. Rafforzare il FSE 2.0 e la piena interoperabilità dei dati sanitari e sociosanitari. Realizzare tavoli istituzionali per la co-programmazione e la coprogettazione con il Terzo Settore e con l'Associazionismo. Tenere fede al patto di cura con il cittadino. La dimensione della sanità non ha mai realmente parlato con il terzo settore e con le Amministrazioni comunali, lasciando i pochi interventi fatti alla sensibilità e alla determinazione degli Amministratori locali. Istituire un'unica regia che governi la complessità sociosanitaria, in capo alla Regione, favorendo la condivisione delle risorse, degli investimenti e delle strategie. I migliori interventi sono quelli che mettono insieme i Comuni con le Aziende Sanitarie, programmando cioè i servizi per e con i cittadini. In Campania manca oggi una regia condivisa, che faccia dialogare con continuità le Aziende Sanitarie Locali e le Amministrazioni comunali.

Ciò diventa possibile solo attraverso l'istituzione dell'Assessorato regionale al welfare, che abbia competenze diffuse sull'aspetto sociale e sanitario, e che sappia governare la complessità di una dimensione importante com'è quella della salute. Unire sotto la stessa casa amministrativa e programmatica due linee che non possono viaggiare da sole. Questa proposta è la base della piramide d'innovazione organizzativa sulla quale si appoggiano poi tutte le altre proposte che seguono. La Regione Campania è una delle poche grandi regioni che si ostina a tener distinti, anche in sede di programmazione, le politiche sociali con la sanità. Il concetto di One health sta proprio dentro la capacità di un Ente politico di ragionare sul futuro attraverso pochi piani che integrino tutte le dimensioni della salute. La proposta è quella di realizzare il piano sociosanitario unico regionale, a cadenza triennale, che programmi degli standard di servizio per tutti i cittadini campani. Comuni e Aziende Sanitarie che si parlano per condividere risorse e obiettivi. Passa da questa proposta, e da un'accelerazione forte e decisa sulla realizzazione delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità, la piena realizzazione della rete territoriale sociosanitaria campana, che faccia leva sulle peculiarità di una Regione che deve fare dell'assistenza e della prevenzione i pilastri strategici del futuro.

CAMPANIA LAVORO

Il lavoro è uno dei principali fallimenti dei 10 anni di governo della sinistra: la Regione Campania registra il tasso di disoccupazione più elevato d'Italia (15,9%), cui si aggiunge la maglia nera della provincia di Napoli con il 20,4%. (Istat, 2024). Questa condizione è alimentata dalla diffusione di occupazioni precarie e dalla bassa intensità di lavoro, una realtà fatta di occupazioni saltuarie e irregolari, che limitano le opportunità ed indeboliscono la dignità del lavoro stesso. Il lavoro nero, in particolare, continua a essere una piaga diffusa: supera il 15% nel commercio al dettaglio e nelle aree pubbliche, con picchi di abusivismo nelle zone turistiche (Rapporto PMI 2024 – Confindustria Campania), colpendo in misura ancora maggiore le donne e mettendo a rischio la loro autonomia e il futuro delle famiglie. In Campania il lavoro resta pertanto una promessa mancata, con i giovani e le donne a costituire le fasce più deboli del mercato. A confermare la gravità della situazione l'allarme di Confindustria Campania (2024) che sottolinea «gli alti tassi di povertà assoluta e rischio di povertà nella Regione, con una significativa quota della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà». Guardiamo preoccupati a questi dati avendo chiaro come sollecitino una profonda riflessione: una gestione regionale che non pone al centro del suo operato la crescita culturale e professionale dei propri cittadini abdica al proprio compito-fondamentale- di promuovere sviluppo, autonomia e dignità per tutti, venendo meno, al contempo, al mandato di fiducia dei propri elettori.

Lo stato del mercato del lavoro in Campania può essere declinato in quattro punti chiave, che evidenziano le dinamiche dell'ultimo decennio e le principali criticità su cui si fondano le proposte per rafforzare competenze, occupazione e opportunità per tutti i cittadini della nostra Regione.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Se «il merito è l'unico ascensore sociale», è necessario predisporre strumenti efficienti di formazione e lavoro, che sappiano tradurre il potenziale individuale in un elemento decisivo per carriera e occupazione. La situazione in Campania ad oggi mostra gravi criticità nel sistema formativo e nel mercato del lavoro. Un considerevole numero di studenti abbandona prematuramente la scuola, rinunciando allo sviluppo di quelle competenze necessarie per cogliere le opportunità future. A ciò si accompagna una consistente quota di NEET tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non cercano attivamente un'occupazione – che in Campania rappresentano circa il 38,8% dei giovani (Rapporto SDSS, 2025). Si tratta di un fenomeno strutturale, segno della debolezza delle politiche di orientamento, della scarsa connessione tra scuola e lavoro e della difficoltà nel generare percorsi di crescita stabili. Anche i cosiddetti “centri per l'impiego”, fondamentali per accompagnare la transizione tra istruzione e lavoro presentano organici sottodimensionati, sovraccaricati di compiti amministrativi e pertanto depotenziati nelle funzioni principali di fornire un supporto professionale mirato ed efficace. Eppure, per il governo di sinistra si trattava di un nodo critico per attuare la riforma del mercato del lavoro, ma ad oggi la realtà è ben diversa dalle promesse! Il piano di potenziamento e rafforzamento dei centri per l'impiego non è stato completato con perdite di risorse economiche e umane che sarebbero state fondamentali per garantire il funzionamento ottimale dei servizi pubblici per il lavoro. Nel 2023, nella classifica delle regioni meno attrezzate a mettere a sistema la rete scuola imprese, la Campania si è attestata al secondo posto (Istat; Dossier “Alternanza scuola-lavoro UNSIC 2024), mostrando limiti significativi nel numero di opportunità offerte agli studenti nelle ultime tre classi delle scuole superiori.

La Regione dovrà impegnarsi in un serio potenziamento dei percorsi di formazione e delle reti di transizione che consentono l'accesso al lavoro. Occorre, improrogabilmente, rafforzare i percorsi di orientamento, favorendo il dialogo tra scuola e mondo del lavoro, ponendosi come interlocutore tra domanda ed offerta in particolare per le competenze richieste dai settori tecnici e digitali. Altra priorità riguarda il potenziamento dei centri per l'impiego: è necessaria una maggiore presenza sul territorio accompagnata dall'aumento del personale qualificato. Altrettanto va immaginato un lavoro di revisione significativa delle procedure, snellire gli iter burocratici, ed infine intervenire a favore di una migliore qualità dei servizi di accompagnamento ed orientamento. Occorre inoltre ampliare e differenziare le esperienze di alternanza lavoro costruendo una cabina di regia centrale che possa coinvolgere un numero maggiore di aziende e settori, e che monitori le opportunità concrete di apprendimento e crescita professionale degli studenti.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

In Campania ancora troppe donne non prendono parte attiva alla vita economica, spesso schiacciate da compiti di assistenza e cura familiare e lasciate sole dalle istituzioni. La nostra Regione è l'ultima in Europa per occupazione femminile (32,3%) (Eurostat, 2024), ma solo quest'anno la giunta regionale guidata dalla sinistra sembra essersene accorta, attivando un tavolo permanente sul tema dell'occupazione femminile. Sarà invece nostro impegno primario agire fin da subito concretamente affinché le donne campane non debbano più rinunciare alla propria realizzazione personale e professionale. Sulla falsariga delle iniziative già intraprese dal governo centrale, la nostra proposta riguarda un piano regionale di investimenti in favore del potenziamento e dell'aumento della domanda degli asili nido e servizi per l'infanzia con l'obiettivo di una crescita significativa, nel corso dei prossimi cinque anni, della percentuale di bambini che ne possano usufruire – oggi ferma al 6% – fino ad almeno il 20% (Istat, 2024). Il programma di governo del centrodestra in Campania pone come priorità le legittime aspettative delle giovani donne lavoratrici a ruoli dirigenziali nella società senza dover per questo rinunciare alla propria famiglia ed i propri figli. Ci adopereremo ad erogare contributi strutturali, e non più spot, agli asili nido, ampliandone i posti agevolando misure di presa in carico per bambini da 0 a 3 prima del canonico orario di entrata nella struttura (dalle ore 7:00), prolungando contestualmente l'orario di chiusura del servizio (almeno fino alle 16:00). Accanto all'investimento sugli asili nido e sui servizi per l'infanzia, proponiamo di attivare un programma regionale di formazione professionale e reinserimento lavorativo dedicato alle donne, con particolare attenzione a chi ha interrotto la propria carriera per motivi familiari. L'iniziativa prevede: corsi di aggiornamento e riqualificazione, percorsi di mentoring ed incentivi alle imprese che assumano donne provenienti dai percorsi indicati. Miriamo a ridurre il divario occupazionale di genere e, al contempo, valorizzare la forza lavoro femminile come leva per lo sviluppo economico.

FORMAZIONE PER L'OCCUPAZIONE

Il Merito è valore centrale della nostra visione politica. Perché non si risolva in una formula vuota è compito della Regione garantire l'accessibilità a quegli strumenti che ne facciano un vantaggio concreto per le persone stesse e per il territorio a cui appartengono. Occorre offrire ai nostri cittadini, soprattutto i più giovani, l'opportunità di accedere alle competenze e agli strumenti necessari per mettere a frutto il proprio talento e contribuire, così, alla crescita del Paese e del Territorio. Ad oggi, invece, solo il 7% dei nostri concittadini accede a percorsi di formazione continua. Inoltre, nonostante la Campania sia la seconda Regione per Istituti Tecnologici Superiori – ITS (16), restano ancora troppo ridotti i numeri delle persone formate (419 iscritti secondo gli ultimi dati disponibili)(Istat, 2024; Report INDIRE 2025; Unioncamere – Campania 2024). Rilanciare i programmi di formazione permanente a tutti i livelli di competenze è quindi un elemento programmatico che consideriamo strategico per consentire alla nostra forza lavoro di tornare ad essere pienamente competitiva e dimostrare il proprio valore sul mercato. Occorre dare risposta alla endemica mancanza di competenze e lavoratori che, importanti settori della nostra economia regionale quali turismo, commercio, costruzioni fino ad arrivare ai servizi alle imprese, denunciano da anni. Questo obiettivo passa anche per il potenziamento della rete ITS. La Nuova Campania dovrà impegnarsi ad ampliare le partnership formative tra con le imprese, finanziando l'ampliamento dei posti disponibili ed il potenziamento di percorsi sulle aree tipiche del Made in Italy. Una rivoluzione reale deve rimettere al centro le eccellenze universitarie campane. Ad oggi gli Atenei del nostro territorio hanno dimostrato il proprio valore nel mondo senza un reale supporto dell'amministrazione regionale. Riteniamo, oggi più che mai, vitale rilanciare piattaforme di partenariato tra imprese ed università al fine di sviluppare percorsi formativi coerenti con fabbisogni produttivi regionali ad aiutare le imprese ad investire nella crescita della propria forza lavoro. Occorre contrastare le misure riparative e asfittiche che vanno nella direzione del reddito di cittadinanza agevolando, di contro, un welfare produttivo. L'obiettivo è strutturare l'offerta di servizi contro la povertà sulla base di un modello che parta dalle ultime classi della scuola superiore, agevoli la formazione specialistica per i diciottenni che vivono in contesti di fragilità ed approdi ad un percorso di inserimento lavorativo fondato sull'incrocio tra domanda e offerta, assecondando i processi industriali in atto nella Regione Campania.

SICUREZZA SUL LAVORO

La situazione della sicurezza sul lavoro in Campania segue una tendenza negativa che ne segnala gravità oltre che incidenza. Nel 2025 si contano già 59 vittime, contro le 48 dello stesso periodo del 2024 (INAIL). La Campania vanta il triste primato delle proprie province tra le più colpite in Italia per numero di infortuni mortali, con Napoli e Salerno in cima alla classifica nazionale. Il settore edilizia resta quello con più incidenti mortali, seguito da trasporto e magazzinaggio. Nonostante l'introduzione della patente a crediti per premiare la formazione nelle imprese, molte aziende non hanno ancora adeguato i propri lavoratori, e gli infortuni denunciati rimangono stazionari (2494 nei primi due mesi del 2025). Questi dati sono rappresentazioni eloquenti di situazioni di estrema criticità: i cantieri gestiti senza adeguati standard di sicurezza si moltiplicano, è comune l'uso di dispositivi di protezione insufficienti, la pratica degli orari di lavoro eccessivamente gravosi, oltre a fenomeni diffusi di precarietà, appalti al ribasso e lavoro irregolare. Le misure adottate finora, dai protocolli regionali al divieto di lavoro nelle ore centrali della giornata (12.30/16.00) per i lavoratori più esposti, non hanno cambiato in modo significativo il trend. È evidente che divieti parziali e iniziative isolate hanno alcuna forza di risoluzione di un problema. È necessario un approccio strutturato e continuo che combini il rafforzamento delle misure di prevenzione con adeguati controlli a partire da formazione periodica e mirata sui rischi specifici, manutenzione costante di impianti e attrezzature nonché il rispetto di orari di lavoro sostenibili al fine di ridurre fatica ed errori.

I dispositivi di protezione individuale devono essere obbligatori e costantemente controllati, con responsabilità diretta delle imprese. È solo con interventi concreti e sistematici sarà possibile invertire il trend, ridurre gli incidenti, proteggere la vita dei lavoratori campani. In sintesi, la nostra strategia punta a riconoscere al lavoro il ruolo fondamentale sancito nella Carta Costituzionale, leva dello sviluppo e strumento di sicurezza, dignità e di realizzazione per uomini e donne, offrendo tutti gli strumenti necessari per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, e riconfermando il ruolo centrale della Regione nel supportarne le politiche attive. Il nostro impegno sarà andare oltre le vane ambizioni di sinistra di combattere la disoccupazione attraverso il mero assistenzialismo e la concessione del reddito di cittadinanza, favorendo virtuosi meccanismi di creazione dell'occupazione fondati su formazione tecnica, misure a favore del merito e dell'equità, sviluppo reale dell'economia e delle imprese.

CAMPANIA SICURA

La sicurezza è un bene che va difeso, un valore che va protetto. Sicurezza vuol dire vivibilità, difesa del senso di comunità, protezione del senso di appartenenza ai territori, vuol dire serenità. Perciò non può mai essere considerata un costo per la società e per le sue istituzioni. Ciononostante, la nostra Regione è percepita dai suoi cittadini come luogo di rischio e paura. L'indagine Istat sulla sicurezza dei cittadini (2022-2023) mostra come, in particolare per le aree urbane, la Campania abbia l'amaro primato della percezione di assoluta insicurezza.

La Regione che rinuncia alla priorità della sicurezza, ritenendola questione esclusiva del governo centrale, rinuncia ad una sua funzione fondamentale di tutela delle libertà dei suoi cittadini, quelle che si esprimono nel potere vivere senza timore per sé stessi, i propri cari e per i propri beni. Viviamo una terra bella e complessa, segnata da un record negativo per reati violenti contro le persone ed il patrimonio, che ci pongono nelle prime posizioni della classifica regionale per numero di crimini (Istat, 2023). Conviviamo con la criminalità organizzata a cui dobbiamo, purtroppo, riconoscere la capacità di avere impiantato la cultura violenta dell'illegalità, replicata in fenomeni limitrofi preoccupanti, quali associazioni a delinquere extracomunitarie e baby gang. Particolarmente allarmante è l'aumento della criminalità straniera: la Campania registra la percentuale più alta di detenuti stranieri al primo ingresso, quasi l'80% del totale (Ministero della Giustizia, 2025), a sottolineare la sovrapposizione tra reti criminali locali e fenomeni transnazionali, rivelando una fragilità strutturale del tessuto sociale e dei meccanismi di controllo del territorio.

Miriamo ad un modello di sicurezza urbana intesa come sistema integrato tra cittadini, istituzioni e tecnologie, capace di prevenire reati, tutelare chi denuncia e garantire protezione agli operatori. La sicurezza che costruiremo fa leva su talune funzioni di repressione e prevenzione del crimine che possiamo integrare a livello regionale.

La prima azione mira a potenziare il personale della polizia locale, organico che è per noi della coalizione di centro-destra ragione di orgoglio, e pertanto di una concreta politica di investimento. Il controllo delle forme di criminalità del nostro territorio e, di conseguenza, l'abbassamento della soglia dell'allarme sociale, è fondamentale per restituire sicurezza e fiducia nell'operato delle istituzioni locali. Tale controllo è basato sull'impegno quotidiano, il sacrificio, la dedizione ed il coraggio di donne e uomini che rispettano la divisa, gli impegni che questa comporta, l'amore e la protezione del proprio territorio e della propria comunità. Ma questo non basta. In gran parte dei Comuni gli organici risultano inadeguati, costringendo gli agenti a turni massacranti, di fatto, indebolendo le attività di controllo.

Stanzieremo risorse aggiuntive per favorire nuove assunzioni e per garantire una formazione costante che prepari i nostri agenti a risposte efficaci, di fronte ai cambiamenti ed alla crescita dell'incidenza dei fenomeni criminali.

Aumenteremo i presidi in luoghi di maggiore esposizione al rischio: renderemo in questo modo più sicuri stazioni, aeroporti, l'attività di trasporto portavalori. Rafforzeremo l'attività di vigilanza negli ospedali. Nell'ultimo anno, gli episodi di aggressione al personale sanitario in Campania sono aumentati del 22% rispetto al 2024, a fronte di un incremento nazionale non superiore al 5% (Ministero della Salute, 2024). Si tratta di un dato che ci spinge ad offrire la protezione ed il rispetto della relazione di cura, garantendo agli operatori la serenità necessaria per svolgere quotidianamente il proprio lavoro a contatto con le malattie ed il bisogno di assistenza.

La sicurezza dei nostri territori significa altrettanto sicurezza dei nostri operatori. Occorrono maggiori tutele legali, indennità di rischio aggiuntive oltre che forme di previdenza complementari. Occorre riconoscere ulteriori garanzie ai familiari, perché le vittime delle forze dell'ordine ricevano quel riconoscimento che vada oltre il modello delle onorificenze. Pensiamo, inoltre, ad un piano di sostegno per la gestione dello stress -post-traumatico consapevoli del peso umano e psicologico che la sicurezza quotidiana implica. Vogliamo fare della sicurezza dei nostri operatori la giusta leva motivazionale perché allo sforzo ed all'impegno profuso segua un riconoscimento non solo proporzionato alle prestazioni quanto, al valore, inestimabile, che questa ha per i nostri territori.

Modernizzeremo gli strumenti a disposizione della polizia locale. Investiremo in dotazioni di body cam, potenzieremo le infrastrutture informatiche per agevolare la condivisione di informazioni rilevanti sulle dinamiche dei crimini locali ed attueremo il piano regionale di videosorveglianza intelligente, collegato con le Forze dell'Ordine e le Prefetture. Adotteremo le best practices del modello Caivano nelle zone sensibili alle penetrazioni delle organizzazioni criminali autoctone e straniere.

Nessuno sarà lasciato solo. Denunciare non può essere un atto di eroismo ma una scelta consapevole a cui offrire tutela dai rischi di ritorsioni. A fronte di anni di distanza istituzionale, la Regione che ho in mente vuole essere una istituzione concreta di prossimità, presente, affidabile, nei complicati percorsi di denuncia a cui i cittadini possono essere chiamati. Non vogliamo limitarci all'ascolto. Vogliamo stilare un Protocollo di protezione che combini tutela e sostegno in tutte le circostanze in cui un cittadino sia vittima di pressioni criminali o pratiche intimidatorie- in particolari nei casi di estorsioni, usura, violenza domestica, pizzo. Il protocollo prevede: 1) l'attivazione di canali riservati di segnalazione 2) il trasferimento temporaneo di cittadini minacciati 3) sostegno economico immediato attraverso un fondo d'urgenza in caso di necessaria sospensione dell'attività lavorativa o imprenditoriale 4) reti di protezione sociale con associazioni, sindacati e ordini professionali per garantire supporto psicologico, inclusione e tutela legale gratuita. Vogliamo, in sostanza trasformare la risposta individuale all'illegalità in una reazione corale della società, in un fronte comune di solidarietà e protezione.

Prevenzione, cultura della legalità e sicurezza partecipata. La sicurezza non può essere ridotta al suo aspetto sanzionatorio: predisporremo misure di prevenzione che possano intervenire sulle cause della criminalità in Campania. La rete sociale è essenziale: la partecipazione della comunità allargata- associazioni, sindacati, ordini professionali comitati civici- è alla base di un modello che ha a riferimento un attributo condiviso del vivere quotidiano. Nei territori dove cittadini e istituzioni collaborano in percorsi di monitoraggio e sostegno, la percezione di sicurezza cresce di oltre il 40%, generando effetti positivi per l'intera comunità (Istat 2022-2023). In particolare, intendiamo agire sul fronte della criminalità giovanile, molto spesso alimentata da condizioni di marginalità sociale, storie di abbandoni scolastici, contesti familiari a rischio. Per questo serve la comunità: un messaggio di presenza e di aiuto che spetta all'insieme degli attori sociali finalizzato a promuovere la legalità ed a restituire fiducia.

Predisporremo reti di prevenzione che coinvolgano parrocchie, scuole, enti locali e società sportive, per costruire percorsi di formazione e di sostegno rivolti ai più giovani. I programmi di inclusione giovanile che promuoveremo partiranno dal basso e si fonderanno su regole condivise che guardino al contesto, ai bisogni dell'area di riferimento per le proprie specificità: pertanto, istituiremo degli **organi di coordinamento locali** che promuovano il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e degli enti nella predisposizione di iniziative e misure concrete di prevenzione. Questo tipo di partecipazione rappresenta per noi una pietra miliare della coesione e può aiutare a individuare quegli strumenti più adeguati, scelti sulla base della prossimità e della conoscenza, a favorire il contrasto alla criminalità attraverso il rafforzamento del ruolo della comunità.

Offriremo nuove opportunità di reinserimento per gli ex detenuti. Queste misure hanno dimostrato in passato una scarsa capacità di funzionamento e di prevenzione della recidiva. Occorre ripensare e riscriverne il modello secondo la lettura della prevenzione come strumento prerogativa della comunità allargata. Occorre coinvolgere imprese, associazioni del terzo settore, cooperative sociali, enti di formazione, progettare insieme percorsi di accompagnamento che, dalla formazione alla collocazione professionale, svolgano una duplice funzione: rispondano in modo efficace all'offerta di lavoro e siano una leva di riscatto e di cittadinanza attiva.

Infine, sul tema della **sicurezza domestica**, prevediamo incentivi per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza tanto privati che condominiali, favorendone il collegamento con la rete di controllo urbana. La riduzione dei furti richiede, pertanto, una collaborazione attiva tra iniziative private ed infrastrutture pubbliche di controllo. La proposta per la sicurezza dei cittadini e della proprietà privata prevede lo stanziamento, per i prossimi cinque anni, di contributi a "fondo perduto" per coprire la differenza percentuale tra gli incentivi statuali e il 100% delle spese sostenute per realizzare impianti di videosorveglianza e di sicurezza passiva privati, da erogare attraverso i Comuni, partecipando a bandi con una copertura di spesa di € 10.000.

In sintesi, la strategia che proponiamo integra rete territoriale, cultura della legalità e percorsi di reinserimento sociale, sostenuta dalla partecipazione attiva dei cittadini. La sicurezza mostra la presenza più autentica dello Stato e delle Regioni restituendo fiducia, opportunità e comunità.

CAMPANIA SOSTENIBILE

Prima di passare all'esame delle singole componenti ambientali, un primo dato ad evidenziare la fallimentare gestione dell'ambiente: anche nel 2024 la Campania si è confermata maglia nera a livello nazionale in tutti i cicli dell'ecomafia, da quello dei rifiuti al cemento illegale (6.104 reati contro l'ambiente, pari al 15% del totale nazionale) (fonte: Rapporto Ecomafie Legambiente).

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Partiamo da una condizione drammatica.

La Campania è terza nella classifica delle regioni maggiormente a rischio frane, alluvioni, esondazioni, ecc. L'ennesimo triste primato. Condizione essenziale per un'efficace azione di tutela dell'assetto idrogeologico di un territorio è la presenza antropica. Senza la presenza dell'uomo, non ci può essere tutela del suolo, non ci può essere contrasto al dissesto idrogeologico. La desertificazione delle aree interne è, per l'appunto, la principale causa del dissesto idrogeologico.

In senso inverso, un'eccessiva pressione antropica, mediante l'avvenuta realizzazione di costruzioni in aree a rischio idrogeologico (frane, alluvioni, ecc.), è anch'essa una causa di dissesto idrogeologico.

Le soluzioni sono naturalmente diverse.

Per le aree interne, la soluzione non può che passare attraverso il loro ripopolamento. Ma per il ripopolamento delle aree interne occorrono concrete opportunità di lavoro. Paradossalmente, è proprio il già avanzatissimo dissesto idrogeologico delle aree interne a costituire l'occasione per opportunità di lavoro.

Accanto agli interventi strutturali, va anzitutto garantita la costante manutenzione del territorio. Non più solo interventi su singole componenti del sistema idrogeologico (singole frane, isolati dissesti, ripristino funzionale di isolati valloni), ma un sistematico piano di risanamento idrogeologico che, sotto la regia di un'Agenzia autonoma ed indipendente regionale, intervenga mediante un massiccio impiego di manodopera locale nelle quotidiane attività di tutela e manutenzione di tutte le componenti del sistema idrogeologico. Questo comporterà, da un lato, un organico programma di tutela dell'assetto idrogeologico, anche sotto il profilo manutentivo, e dall'altro un ripopolamento delle aree interne.

La "ricetta" per le aree a forte pressione antropica deve chiaramente essere diversa. È necessario redistribuire il "carico urbanistico", senza colpevolizzare coloro che hanno realizzato abusi di necessità, ma offrendo loro opportunità di nuove collocazioni abitative, mediante appositi interventi di Edilizia Residenziale Pubblica e di housing sociale.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Regione Campania, pur essendo la Regione con la maggiore ricchezza di beni culturali e paesaggistici da tutelare, è vergognosamente ancora priva del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Senza un PPR non c'è possibilità di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione del territorio e dei suoi valori paesaggistici.

Non solo.

In assenza di un PPR, le valutazioni di compatibilità delle Soprintendenze sono arbitrarie, mancando di un quadro pianificatorio di riferimento, con inevitabili discriminazioni tra un'istanza e l'altra.

Dopo 10 anni di ritardo, solo oggi, a 30 giorni dalle elezioni, è stato approvato un preliminare del PPR (si sottolinea: non il PPR, ma un “preliminare”). Siamo alla presa in giro dei cittadini campani. Basti considerare, a testimoniare l'impudenza di chi ci ha governato, che nel 2019, a ridosso delle elezioni regionali del 2020, era stato approvato un altro “preliminare” del PPR, salvo poi nei successivi 5 anni essere caduto tutto nel dimenticatoio, per “risvegliarsi” ora ad un mese dalle elezioni.

Il nostro impegno deve essere chiaro. Approvazione del Piano Paesaggistico Regionale entro un anno. È necessario che il Paesaggio sia governato mediante regole chiare, precise e trasparenti, in modo che tutti i cittadini siano trattati equanimente in sede di rilascio delle autorizzazioni, senza le discriminazioni generate da valutazioni arbitrarie.

L'esperienza di Cirielli rende particolarmente credibile questo impegno. Da presidente della provincia di Salerno, dopo venti anni di inerzia delle amministrazioni di sinistra, per primo in Campania ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Campania continua ad essere fallimentare. Alcuni dati:

✓ a fronte di una normativa che pone al 65% l'obiettivo minimo da raggiungere, la percentuale di raccolta differenziata in Campania (56,6%) è ancora al di sotto della media delle regioni del sud Italia (58,9%) e lontanissima da quelle del nord (70 e + %);

✓ la Campania continua a portare fuori Regione 476.168 t/a di Frazione Organica all'anno, pari al 27% del totale prodotto.

Già questi due dati sono il manifesto del fallimento dell'esperienza di governo degli ultimi dieci anni.

Senza il minimo vitale di raccolta differenziata, è impossibile anche solo pensare di attivare processi virtuosi di Economia Circolare. La conseguenza è che i cittadini campani pagano la TARI più alta d'Italia.

Resta inoltre drammaticamente aperta la ferita delle Ecoballe, che nel 2015 ci si era impegnati a smaltire nell'arco di due anni. A distanza di 10 anni:

✓ l'81% delle Ecoballe (4.458.937 tonnellate) è ancora nei siti di stoccaggio, con il conseguente, devastante impatto ambientale;

✓ solo il 19% (1.057 tonnellate) è stato smaltito, anziché però mediante l'attivazione del sistema virtuoso del ciclo dei rifiuti, rimasto al palo, mediante il trasferimento presso impianti esteri (principalmente Portogallo, Germania e Danimarca) e di altre regioni (Brescia), a costi elevatissimi. La questione Ecoballe, rimasta irrisolta, ha comportato una procedura d'infrazione comunitaria che, secondo la Corte dei Conti, è fino ad oggi costata all'Italia più di 300 milioni di euro in sanzioni.

Questo sul piano della gestione.

Non meno preoccupante è lo stato dell'arte con riferimento agli aspetti organizzativi. Il nuovo modello di governance della gestione dei rifiuti delineato dalla Legge Regionale 6 maggio 2016 n.14, nonostante siano decorsi quasi dieci anni, stenta a decollare. La ragione principale è rappresentata da un processo attuativo che, per ragioni politico-clientelari, ha dato luogo ad un frazionamento del sistema in una pluralità di sub-ambiti, in senso contrario allo spirito della legge, il cui cardine è l'unitarietà gestionale per ambiti “ottimali”. La svolta dovrà essere radicale.

Obiettivi minimali:

- ✓ realizzazione degli impianti previsti dal PRGRU, in modo da raggiungere l'autosufficienza nell'arco della consiliatura;
- ✓ incrementare le performance di raccolta differenziata, mediante una task force regionale di costante monitoraggio dei Comuni più indietro nella raccolta differenziata, in modo da allinearsi entro massimo due anni alle percentuali fissate legislativamente;
- ✓ per effetto dell'innalzamento delle percentuali di raccolta differenziata, (a) ridurre il conferimento al termovalorizzatore di Acerra dei rifiuti potenzialmente riciclabili, (b) azzerare le esportazioni dei rifiuti fuori Campania, (c) innestare processi virtuosi di Economia Circolare.

SERVIZI IDRICI

Le questioni strutturali sono rimaste drammaticamente irrisolte:

- ✓ crescente riduzione di disponibilità della risorsa idrica, paradossalmente maggiore nelle aree, quali l'Irpinia, dove si trovano le più importanti sorgenti;
 - ✓ poco meno della metà del volume di acqua prelevata alla fonte (45,5%) non raggiunge gli utenti finali, a causa della dispersione nelle reti idriche di adduzione e distribuzione (fonte Istat);
- totale inefficienza del modello gestionale del Servizio Idrico Integrato (SII), caratterizzato da frammentazione, che comporta differenze nella qualità del servizio, nelle tariffe e difficoltà nel coordinamento degli investimenti.

Obiettivi primari:

- ✓ unicità di gestione, mediante la costituzione di Società per Azioni a partecipazione interamente pubblica (Regione e Comuni) su base provinciale e metropolitano, in modo da garantire tariffa unica e pianificazione unitaria;
- ✓ massiccia riqualificazione delle reti idriche di adduzione e distribuzione;
- ✓ sistemi di telecontrollo e smart metering su scala regionale;
- ✓ produzione di energia rinnovabile da infrastrutture idriche (microturbine su acquedotti, fotovoltaico sugli impianti);
- ✓ istituzione di un centro di formazione e ricerca sulle risorse idriche (Water Academy);
- ✓ tariffa unica e tutela sociale per le fasce deboli (bonus idrico);
- ✓ coordinamento degli investimenti con i Consorzi di bonifica e con gli altri Enti ambientali, per ottimizzare l'uso dell'acqua tra usi potabili, agricoli ed energetici.

L'affermazione che l'acqua deve essere in "mano pubblica" occorre che si sostanzi in misure concrete, come quelle appena proposte. Contraria a tale affermazione, evidenziando una clamorosa contraddittorietà nel "campo largo", è invece la scelta operata dall'attuale governo regionale di costituire una società mista pubblico-privata ("GRIC S.p.A.") affidataria per 30 anni della gestione delle grandi infrastrutture idriche (opere di adduzione primaria di interesse regionale), con indizione della maxi-gara (base di gara € 4.923.770.3484,923) pubblicata in extremis lo scorso 13 ottobre 2025.

DEPURAZIONE DELLE ACQUE E BALNEABILITÀ

Ben 44 comuni della Campania continuano a non essere dotati di nessun servizio di depurazione.

I Grandi Progetti relativi alla riorganizzazione del sistema depurativo delle aree interne di Salerno, Avellino e Benevento, risalenti alla Giunta Caldoro, sono ancora largamente inattuati.

Per i depuratori realizzati mancano i collettamenti: quando piove, gli scarichi continuano a finire in mare. La conseguenza è la compromissione della balneabilità della corrispondente fascia costiera.

Proposte:

- ✓ dare immediato corso al completamento delle procedure di attuazione dei Grandi Progetti relativi alla riorganizzazione del sistema depurativo delle aree interne di Salerno, Avellino e Benevento;
- ✓ riqualificare i depuratori esistenti, spesso obsoleti e sottodimensionati (molti dei depuratori dei Comuni a vocazione turistica non tengono conto della fluttuazione stagionale della popolazione);
- ✓ nei Comuni che ne sono sprovvisti, realizzare impianti di depurazione con soluzioni di fitodepurazione per le piccole comunità o con soluzioni tecnologiche all'avanguardia tali da non produrre alcun impatto per le comunità residenti;
- ✓ potenziamento delle reti fognarie, con la sostituzione di quelle obsolete;
- ✓ costante monitoraggio dei corpi idrici, onde poter revisionare dinamicamente il Piano di Tutela delle Acque ed intervenire immediatamente a salvaguardia dei corpi idrici interessati da situazioni di criticità;
- ✓ procedere al Commissariamento tecnico dei sistemi fognari inadempienti;
- ✓ approvare ed attuare un Piano di azione "Mare Pulito Tutto l'Anno".

GRANDE PROGETTO SARNO

Particolare attenzione merita, inoltre, la grande emergenza ambientale del fiume Sarno, considerato tra i corpi idrici più inquinati d'Europa, che attraversa tre province e ben trentanove comuni, coinvolgendo quindi una popolazione pari quasi ad un milione di abitanti. I lavori del "Grande Progetto Sarno", approvato dalla Giunta Caldoro e finalizzato alla prevenzione del rischio idraulico (esondazioni) e al disinquinamento del fiume e dei suoi affluenti, mediante il completamento delle reti fognarie e la realizzazione/efficientamento degli impianti di depurazione, sono stati realizzati nella misura di appena il 10%. La prevista realizzazione delle vasche di laminazione vede, inoltre, una forte opposizione di Comitati e Movimenti popolari, i quali ritengono che l'utilizzo delle aree agricole per realizzare le vasche di laminazione espone le falde acquifere ad un significativo rischio di inquinamento, tenuto conto che le acque del fiume Sarno e dei suoi affluenti (in particolare, il Torrente Solofrana) sono altamente contaminate da metalli pesanti (cromo, piombo, ecc.) e solventi industriali. A giudizio dei Comitati e Movimenti popolari, prima occorrerebbe procedere agli interventi di disinquinamento, solo successivamente alla messa in sicurezza idraulica mediante la realizzazione delle vasche di laminazione. Occorre da subito istituire un Tavolo di concertazione con i Comuni interessati e con tutti gli altri soggetti istituzionali aventi competenza in materia, coinvolgendo anche i Comitati e Movimenti popolari, per definire le priorità di azione, nell'ottica di una forte accelerazione nell'attuazione del "Grande Progetto Sarno".

BONIFICHE

Bonifica della "Terra dei Fuochi" e smaltimento delle "Ecoballe" sono le emergenze che il Governo regionale Cirielli affronterà immediatamente con feroce determinazione, costituendo un'apposita Unità di Crisi. La bonifica però non basta: bisognerà riconvertire le aree, in modo che non rimangano deserti industriali.

ENERGIE ALTERNATIVE

La crescita delle fonti rinnovabili, insieme allo sviluppo dell'efficienza energetica, dell'economia circolare e alla riduzione delle emissioni climalteranti, costituiscono obiettivi strategici prioritari.

In particolare, coerentemente con le indicazioni del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, la Campania deve raggiungere, nel breve e medio periodo, uno sviluppo incentrato principalmente sull'energia solare (sia fotovoltaica che termica), sul biogas e biometano (compreso quello prodotto a partire dalla frazione organica dei rifiuti urbani) e sulla diffusione delle pompe di calore.

Sono inoltre prioritari interventi volti alla riduzione dei consumi di energia negli edifici pubblici e all'utilizzo di mix tecnologiche per interventi di riduzione dei consumi delle reti di pubblica illuminazione. Altrettanto decisiva è l'installazione di impianti a fonti rinnovabili finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e degli edifici dove si svolge il ciclo produttivo, che le imprese potranno realizzare con il sostegno finanziario della Regione.

Il costo dell'energia incide pesantemente sul bilancio delle famiglie, dei commercianti e delle PMI.

Il mercato è così complesso che districarvisi è impossibile.

Le stesse fonti d'informazione non sono imparziali, provenendo dagli stessi gestori.

Occorre realizzare uno Sportello Regionale dell'Energia che aiuti i cittadini e le imprese a scegliere i contratti più convenienti e ad accedere a possibili bonus energetici.

ARIA E ATMOSFERA

Il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato, ma lasciato nei cassetti e non attuato.

Nelle aree metropolitane e urbane si continua a respirare come dieci anni fa.

Proposte

- ✓ Accordi di programma vincolanti con le Città capoluogo;
- ✓ Autobus e scuolabus solo elettrici entro 5 anni;
- ✓ Regole chiare e incentivi per sostituire stufe e caldaie inquinanti.

PROTEZIONE CIVILE

Occorre fortemente potenziare la struttura di Protezione Civile Regionale, che svolge un ruolo insostituibile nella prevenzione e gestione delle emergenze: l'operato di migliaia di volontari, adeguatamente formati ed attrezzati, fa la differenza.

Ingenti dovranno essere le risorse destinate al rafforzamento della Protezione Civile Regionale.

Il territorio campano è fortemente esposto ad ogni tipologia di rischio, naturale e antropico.

Bisogna essere pronti ad ogni emergenza: anche una sola vita umana non ha prezzo.

Obiettivo del Governo Regionale Cirielli è quello di uno strutturale coordinamento con la Protezione Civile Nazionale, al fine di garantire simultaneità di azioni d'intervento nei malaugurati casi di eruzione del Vesuvio e dei Campi Flegrei, già oggetto di un Piano Nazionale.

La Protezione Civile Regionale costituisce l'avamposto operativo per affrontare ogni emergenza, anche locale, in sinergia con i Comuni, che dovranno essere costantemente stimolati nell'aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile.

PARCHI E BIODIVERSITÀ

L'ingente patrimonio naturalistico campano è rimasto privo di una regia regionale, senza un progetto strategico di valorizzazione economico-sociale. La biodiversità non è retorica. E' invece economia, turismo, agricoltura di qualità, paesaggio, salute.

Proposte:

- ✓ approvazione e attuazione di un Piano Regionale "Parchi Vivi" finalizzato ad azioni sinergiche degli Enti gestori dei Parchi Nazionali e Regionali di valorizzazione economico-sociale del patrimonio naturalistico, in funzione eminentemente turistico-ricettiva;
- ✓ realizzare e propagandare su scala internazionale una Rete Sentieristica Regionale;
- ✓ promuovere un brand "Prodotto del Parco" per agricoltura e turismo identitario.

SISTEMA IMPRESE CAMPANIA

Il Centro-Destra intende promuovere la competitività e la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del Territorio regionale nel rispetto dei principi di libera iniziativa economica e di responsabilità sociale sanciti dalla Costituzione.

Il tessuto imprenditoriale è il cuore pulsante della Campania, forza viva dello sviluppo economico e sociale che nel tempo ha costruito eccellenze apprezzate e riconosciute in tutto il mondo. Oggi il nostro Territorio si trova a agire in un contesto sociale ed economico radicalmente mutato rispetto al passato. L'avvento dell'intelligenza artificiale e la crisi economica globale, che ha caratterizzato il post-covid, hanno profondamente mutato i modelli produttivi e le relative richieste di competenze, generando importanti opportunità che dobbiamo cogliere.

In questo quadro è imperativo che alla guida della Regione vi sia una forza politica capace di interpretare i cambiamenti globali, un governo regionale capace in grado di guidare il territorio con una visione strategica di lungo periodo. Tuttavia, negli ultimi dieci anni di governo della sinistra, questa vitalità non ha goduto di una politica industriale capace di esprimere il potenziale della nostra Terra. Ormai per troppo tempo le imprese e i territori sono stati lasciati senza gli strumenti essenziali per crescere, competere e guardare al proprio futuro. A ciò si affianca un quadro macroeconomico ancora fortemente caratterizzato da marcati divari rispetto al resto del Paese: la Campania è tra le aree più povere d'Europa, con servizi pubblici spesso inadeguati a sostenere lo sviluppo e un tasso di occupazione molto al di sotto della media nazionale ed europea. Dopo 10 anni di "Governo della sinistra" lo stato di salute del tessuto produttivo campano appare caratterizzato da fragilità finanziaria, scarsa longevità, fallimenti e conseguente difficoltà di turnover dei lavoratori. Fattori che alimentano la sfiducia rispetto alla capacità del Territorio di offrire una collocazione professionale stabile oltre il pubblico impiego. È in questo scenario che tanti giovani scelgono di lasciare la Campania per altre regioni e altri Paesi, rendendo la partenza l'unica strada percorribile anziché una opzione.

Oggi è necessario intraprendere una strada diversa. Vogliamo dire "basta!" a quelle politiche frammentate ed inefficaci che lasciano indietro le piccole imprese e le aree interne. Occorre tornare a crescere tutti insieme senza lasciare indietro nessuno. Un cambio di paradigma profondo nelle politiche pubbliche regionali è necessario: il prossimo esecutivo regionale deve lasciarsi alle spalle le vecchie logiche burocratiche ed assistenzialiste che hanno caratterizzato le politiche di sinistra degli ultimi dieci anni. Come coalizione di Centro-Destra intendiamo rimettere al centro della nostra azione di governo le imprese e le persone che ogni giorno producono valore. La Nuova Campania si costruisce con chi lavora, innova e crede in questa meravigliosa terra.

RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ E SOSTENERE NUOVI INVESTIMENTI

Questo sarà un obiettivo distintivo della Giunta di Centro-Destra, da raggiungere grazie ad appositi strumenti quali gli accordi negoziali che possono coinvolgere imprese e loro aggregazioni (reti, distretti, filiere), la Pubblica Amministrazione e gli enti locali. La Regione adotterà provvedimenti perché gli accordi per la competitività possano integrarsi nelle procedure di concessione di agevolazioni finanziarie e fiscali secondo disposizioni statali ed europee. Vogliamo così sostenere gli investimenti privati per progetti di sviluppo rilevanti a livello interregionale o nazionale.

Intendiamo promuovere e favorire l'utile aggregazione di imprese e altri soggetti dell'ecosistema dell'innovazione con particolare riferimento ai cluster tecnologici e ai distretti produttivi, al fine di condividere risorse e conoscenze relative all'innovazione, all'internazionalizzazione e alla supply chain. Vogliamo sostenere le filiere produttive per lo sviluppo economico e la competitività delle imprese campane e per l'occupazione. A tale fine saranno promosse iniziative per migliorare l'accesso ad agevolazioni e incentivi tributari e contributivi anche a livello nazionale e comunitario e agli adempimenti previsti per la concessione dei relativi benefici. L'obiettivo è quello di rendere l'innovazione un elemento ricorrente dei processi d'impresa, favorendo sostenibilità economica e ambientale, economia circolare ed il rientro di produzioni sul territorio regionale.

Per crescere ed essere competitiva la Campania dovrà attrarre investimenti produttivi e occupazione stabile soprattutto per donne e giovani. L'immobilismo che ha contraddistinto il governo regionale negli ultimi dieci anni non ha consentito di sfruttare le numerose occasioni che arrivano dai nuovi flussi di investimenti nazionali e internazionali. Investimenti miliardari in alta tecnologia e manifattura si sono fermati al centro-nord a testimonianza di quanto l'attuale sistema regionale campano sia incapace di competere per attrattività, tempi decisionali e certezza amministrativa.

Occorre rendere realtà una politica regionale strutturata in grado di trasformare il nostro Territorio in un luogo affidabile e credibile per i nuovi investitori industriali. Le facilitazioni della ZES rappresentano un ottimo punto di partenza nella rinnovata organizzazione. La Regione Campania intende integrare le agevolazioni fiscali del credito d'imposta prevista a livello nazionale con ulteriori strumenti di supporto regionali tra i quali, contratti di sviluppo e decontribuzione del lavoro per aumentare sia la dotazione finanziaria che il numero dei beneficiari. In questo modo potrebbero essere perseguite tre finalità da guida per le altre Regioni: a) offrire un sostegno alla politica nazionale b) recuperare la spesa dei fondi europei sui programmi regionali 21/27 con un effetto moltiplicatore sull'economia regionale, c) stabilire un coordinamento tra le strutture regionali, come sviluppo Campania, con le strutture nazionali -Invitalia- per scolmarne il carico di lavoro, in particolare accumulato sui contratti di sviluppo e negli adempimenti dei vincoli procedurali dei regolamenti UE. Vogliamo in questo modo ampliare, complessivamente, l'impatto degli incentivi e favorire la realizzazione di progetti coerenti con le vocazioni territoriali.

Per il Centro-Destra sarà prioritario costruire una task force regionale per l'attrazione di investimenti con l'incarico di coordinare le azioni con il governo e definire in tempi certi – massimo tre mesi - la trattativa degli accordi di sviluppo con gli investitori. Proponiamo quindi la creazione di un piano di insediamento produttivo regionale che comprenda la selezione delle aree pronte ad accogliere i nuovi insediamenti produttivi, soprattutto nelle province interne, allo scopo di favorire il riequilibrio territoriale. Tale strategia prevede incentivi mirati legati alla creazione di occupazione stabile nonché la riduzione dell'aliquota IRAP regionale per i nuovi investimenti produttivi.

In accompagnamento agli investimenti proponiamo un sistema di incentivi e supporto al credito, in collaborazione con le associazioni datoriali, gli istituti di credito, ed il sistema dei Confidi. Inoltre, potrà essere istituito un fondo che, con procedure di accesso alle opportunità chiaro, trasparente e semplificato, favorisca imprese che abbiano potenzialità di crescita ed innovazione per operazioni di rilancio, acquisizione o passaggio generazionale, in affiancamento anche con altri Fondi gestiti da Invitalia come Cresci al Sud.

Per il sostegno del Made in Campania in Italia e nel mondo, proponiamo anche specifici finanziamenti per la costruzione e la valorizzazione di brand, principale strumento per il riconoscimento delle produzioni e il posizionamento sui mercati.

PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Il tessuto produttivo campano è composto quasi totalmente da piccole e medie imprese (95%) – per lo più concentrate nella provincia di Napoli - contraddistinte da una bassa produttività dovuta alle ridotte dimensioni che limitano la capacità di investire e riorganizzare i processi produttivi in funzione degli scenari economici globali sempre più veloci e instabili (Banca d'Italia, Economie Regionali 2025). A causa di ciò le imprese della Regione restano caratterizzate da cicli di vita brevi che si ripercuotono sull'instabilità dell'occupazione. Per troppo tempo le politiche di sinistra hanno completamente ignorato questi aspetti proponendo investimenti frammentari frutto di una totale assenza di visione complessiva. La Campania ed i suoi cittadini meritano una chiara prospettiva per il futuro della Regione. La coalizione di Centro-Destra vuole costruire una strategia ambiziosa, all'altezza di quelle potenzialità ancora inesprese che chi vive e lavora in questo Territorio conosce bene. Il nostro piano mira a rimettere al centro le piccole e medie imprese ed a rafforzare la loro produttività con incentivi all'innovazione e alla digitalizzazione accompagnati da percorsi di formazione su gestione e organizzazione dei processi produttivi. Rilanceremo, inoltre, l'Artigianato, un patrimonio di 80mila piccole imprese, 220 mila lavoratori che producono valore, identità ed occupazione. La Giunta di sinistra ha ridotto questo comparto, volto autentico del made in Italy e del made in Campania, in un settore marginale eliminando, in una dubbia logica di sburocratizzazione, i suoi strumenti di rappresentanza e trascurandone i bisogni specifici. Occorre riconoscerne il ruolo imprenditoriale autonomo e strategico costruendo politiche dedicate. Ripristineremo gli organi di autogoverno attraverso due misure: reintrodurremo CPA e CRA , organi di autogestione del settore e riattiveremo l'Albo degli artigiani come strumento di certificazione e marchio di qualità. Riconosceremo inoltre la Confederazione dell'artigianato come interlocutori ufficiali e privilegiati della Regione. Inoltre, sosterremo il settore istituendo un fondo regionale per l'impresa artigiana, e definiremo agevolazioni per la trasmissione dell'impresa familiare. Crediamo fermamente nella valorizzazione del ruolo dell'artigianato, per il rilancio dell'identità culturale e perché leva centrale della crescita produttiva della nostra Regione.

Riteniamo obbligatorio promuovere uno sviluppo territoriale più equilibrato, sostenendo collaborazioni tra imprese e centri di ricerca nelle province interne e progetti di insediamento produttivo in nuove aree. Vogliamo costruire di un ecosistema regionale che integri competenze, innovazione e coesione sociale, capace di trasformare la frammentazione attuale in una rete di sviluppo diffuso, competitivo e sostenibile in tutta la Campania.

BILANCI E CREDITO D'IMPRESA

Le imprese campane hanno mostrato straordinaria resilienza in occasione delle crisi che hanno attraversato il nostro Paese e la nostra Regione negli ultimi anni. Questa capacità è stata dimostrata mantenendo in media i propri profitti nonostante un problema generalizzato di accesso al credito e gli interessi onerosi dei prestiti (Rapporto Campania, Capitolo 2 Elaborazioni su dati Cerved, bilanci società di capitali 2023). Le politiche di sinistra non sono state in grado di riconoscere il giusto sostegno alle imprese, vanificando e depotenziando la loro capacità di affrontare le sfide. In futuro questo rischia di avere effetti devastanti sulla capacità di investire, crescere ed innovare.

Alla guida della Campania ci impegniamo a costruire un sistema di incentivi e supporto al credito costruito su criteri di premialità. Chi cresce ed investe deve essere premiato, contestualmente chi è più fragile va sostenuto attraverso strumenti mirati e percorsi gradualisti di crescita con monitoraggio condiviso dei risultati. La Regione si porrà come interlocutore istituzionale per attrarre investimenti diffusi sul Territorio, con l'obiettivo di ridurre la concentrazione nelle grandi aree urbane e favorire la distribuzione territoriale delle imprese.

A differenza degli strumenti sviluppati dalla sinistra, collegati ad obiettivi generici frutto di una totale assenza di visione strategica, ci impegniamo ad istituire un fondo regionale unicamente dedicato al rilancio delle imprese che attraversano difficoltà temporanee ma che conservano potenzialità di crescita ed innovazione. Tale fondo sarà affiancato da una rete regionale di supporto per la ristrutturazione aziendale finalizzato a fornire consulenza strategica, assistenza manageriale e accesso agli strumenti di finanziamento per operazioni di rilancio, acquisizione o passaggio generazionale. Al contempo sarà sviluppato un iter procedurale di accesso alle opportunità chiaro, trasparente e semplificato, che favorisca il pieno utilizzo dei fondi e garantisca alle piccole imprese un accesso agevolato.

Come coalizione di Centro-Destra vogliamo costruire strumenti che preservino l'occupazione garantendo continuità produttiva. Occorre tornare a valorizzare le competenze radicate nel Territorio, trasformando le crisi in opportunità di sviluppo sostenibile.

INNOVAZIONE E NUOVI PROTAGONISMI IMPRENDITORIALI

Il futuro della Campania si gioca sulla capacità di trasformare le buone idee in imprese, l'innovazione in occupazione ed il talento in occupazione stabile e diffusa. Occorre affrontare quelle dinamiche strutturali che rappresentano per la Nostra Regione un vero e proprio freno a mano. L'attuale ecosistema regionale costruito e sostenuto dalla sinistra è incapace di tradurre le idee del Territorio in progetti concreti e solidi nel tempo: ad oggi il numero delle start-up è in crescita ma solo pochissime superano i 5 anni di vita (MISE, Registro nazionale startup innovative, 2022). Infine, le imprese femminili – strumento vitale per ridurre la piaga della disoccupazione femminile campana – restano al di sotto della media nazionale (ISTAT, Indicatori sull'imprenditoria femminile e giovanile, 2023). Per un decennio le politiche regionali sono state assenti su questi temi. Non sono stati previsti strumenti stabili per permettere alle startup di consolidarsi, né si è intervenuti sullo scarso raccordo tra università imprese e la sottorappresentazione femminile nelle attività imprenditoriali a maggiore impatto economico.

Il governo regionale guidato dalla coalizione di Centro-Destra si impegnerà nella creazione di poli territoriali per l'innovazione, finalizzati ad erogare servizi condivisi (formazione, mentoring, credito) a sostegno di percorsi di crescita delle startup e delle piccole e medie imprese, favorendo in particolare, la diffusione dell'imprenditorialità femminile e giovanile.

La Regione Campania, sull'esempio di quanto avviene in altre regioni di centro-destra, sosterrà la costituzione e la valorizzazione dei musei d'impresa in modo da salvaguardare il patrimonio tecnologico, diffondere la conoscenza della storia e della cultura del lavoro e dell'industria regionali, rendere note le storie imprenditoriali di eccellenza e promuovere l'attrattività, dei territori e delle comunità locali.

RELAZIONALITÀ E CAPITALE TERRITORIALE

Un ecosistema locale che funziona favorisce la costruzione di reti dove i contributi di un'ampia varietà di attori locali confluiscono al fine di migliorare competenze e stabilità, favorendo la crescita. Ad oggi tutto questo non è avvenuto: solo una minoranza di imprese ha costruito relazioni stabili con il sistema educativo o con altri soggetti economici del territorio (Unioncamere, Rapporto sulla coesione territoriale e capitale sociale 2024). Le politiche delle precedenti amministrazioni regionali hanno portato a una diffusione condivisa estremamente limitata di competenze e buone pratiche. La coesione territoriale che ne deriva è significativamente diseguale: a fronte di aree molto attive, soprattutto nei pressi dei grandi centri urbani, ve ne sono altre completamente isolate (ISTAT, Imprese e Territorio, 2024). In questo quadro, la forte carenza di reti produttive e formative indebolisce sistematicamente la capacità di crescere. Al governo della Regione la coalizione di Centro-Destra fin dai primi giorni sarà impegnata nella costruzione di una rete regionale di collaborazione scuola-impresa-università, con incentivi per chi attiva percorsi di formazione congiunta e progetti di innovazione sociale. Vogliamo promuovere dei patti per lo sviluppo locale che coinvolgano imprese, enti locali e associazioni per rafforzare i legami economici e sociali tra aree urbane e interne. Guardiamo con attenzione alla valorizzazione di modelli di filiera territoriale ed impresa comunitaria integrate nei territori a favore di una stabile occupazione.

AGRI CAMPANIA

Il comparto agricolo e zootecnico campano rappresenta un elemento identitario centrale per la nostra Regione. Poco altro è l'espressione più eloquente del lavoro e del coraggio delle migliaia di imprenditori e lavoratori che di generazione in generazione hanno fatto della terra una risorsa economica e culturale, combinando la tradizione con l'innovazione per rendere la qualità dei nostri prodotti un marchio di origine esportato in tutto il mondo. Le campagne campane rappresentano un presidio ambientale e sociale: garantiscono coesione nei territori interni, tutela del paesaggio e opportunità di lavoro per migliaia di famiglie. Tale patrimonio è messo alla prova dalle cento sfide dei nostri giorni: dai radicali cambiamenti climatici al contingentamento dell'acqua, all'aumento dei costi delle materie prime e della produzione, in definitiva una somma di rischi di impresa troppo elevati per trattenere i giovani nelle nostre campagne. Tutto questo è particolarmente vero per il settore agroalimentare, dotato di una capacità di resistenza straordinaria, che continua a rappresentare una eccellenza riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Alle spalle c'è quel coraggio e quella forza dei nostri imprenditori e dei nostri agricoltori che non hanno smesso di approfondire sforzi, nonostante le difficoltà di scenario e la scarsa presenza istituzionale, e di preservare la qualità dei nostri prodotti. Tradotto in numeri il settore ha raggiunto un valore di 5,7 miliardi di euro, contribuendo per il 13% all'intera economia regionale, e per il 26% all'export campano (Report Nomisma, 2025). La Mozzarella di Bufala Campana DOP, la Pasta di Gragnano IGP, i vini dell'Irpinia e le eccellenze ortofrutticole del Sele e del Vesuvio sono ambasciatori nel mondo di una Campania forte del suo lavoro e della sua produzione che mostra come l'impresa libera e correttamente gestita, sappia autonomamente generare sviluppo e occupazione. Negli ultimi dieci anni la mancanza di una politica industriale regionale coerente ha lasciato le imprese senza una strategia di lungo periodo, ma l'agroalimentare campano ha continuato a crescere grazie alla sua resilienza e alla capacità di adattamento. Dietro questa forza si nascondono però criticità profonde che non possono più essere ignorate. Il preziosissimo patrimonio dell'agrifood deve avere un riferimento nelle politiche regionali e nei suoi piani di sviluppo regionale. Il rischio a cui sono sottoposte le intraprese in questo comparto oggi mette a repentaglio la stessa tenuta delle eccellenze e della qualità ad esse correlate. Serve una visione chiara: non c'è proiezione nel tempo se le politiche di sviluppo regionale non diventano la leva per fare dell'agroalimentare campano un modello di crescita da emulare nell'intero mezzogiorno di Italia. Tutelare le filiere, garantire il lavoro, migliorare i mezzi di produzione e favorire il trasferimento dei processi innovativi sarà al centro di politiche di sviluppo finalizzate a creare un sistema efficiente e coordinata, che sappia valorizzare l'autonomia e lo spirito imprenditoriale del comparto, ponendolo al riparo dagli andamenti ciclici a cui è soggetto, e valorizzandone la competitività a livello internazionale.

FOOD LOSS

Lo spreco alimentare è una delle criticità più gravi del nostro agroalimentare: ogni anno una quota significativa della produzione campana - fino al 46% della frutta e oltre il 20% degli ortaggi - resta nei campi per mancanza di logistica, trasformazione di prossimità e accordi stabili lungo la filiera. Questo spreco non è soltanto un costo ma una vera e propria ingiustizia verso i nostri agricoltori ed un danno economico per l'economia regionale. Al Governo della Campania vogliamo lanciare una strategia chiara per una filiera più competitiva e più sicura. Istituiremo un Osservatorio Regionale che si occuperà di coordinare e monitorare tutte le azioni.

La centralità strategica sarà costituita dalla creazione di reti logistiche e centri di raccolta del fresco, veri e propri “food hub” provinciali dotati di celle frigorifere e laboratori di prima lavorazione, per evitare che frutta e ortaggi restino inutilizzati nei campi. Sosterremo inoltre la nascita di micro-impianti di trasformazione di prossimità e di filiere di collaborazione tra produttori e imprese agroindustriali, così da dare nuova vita alle eccedenze e creare valore aggiunto sul territorio. Il miglioramento dei punti di incontro tra produttori e trasformatori locali dipenderà dalla creazione di una piattaforma digitale che mirerà ad ottimizzare distribuzione, tracciabilità dei prodotti e per questa strada la riduzione dello spreco alimentare.

CAPORALATO

Il caporalato agricolo in Campania rappresenta una minaccia diretta alla sicurezza dello Stato e alla dignità del lavoro. I numeri descrivono un fenomeno massiccio che coinvolge oltre 28mila braccianti, nelle fila dei più deboli, immigrati irregolari, donne bambini, costretti a turni inumani di 11-16 ore, sottopagati, minacciati. Il caporalato è la forma più subdola, tra quelle moderne, di riduzione in schiavitù. Il coinvolgimento della criminalità di tipo camorristico chiarisce la natura dell'attività di caporalato come illegale, inumana, violenta. Nelle zone del casertano come nella piana del Sele, i nuovi schiavi sono vittime di reato ed al contempo uomini senza tutele minime. Come ha affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «lo sfruttamento illegale del lavoro è un fenomeno che va contrastato, eliminato e sanzionato con rigore e fermezza». Una Regione che osserva senza agire ha perso di vista il compito più ineludibile delle istituzioni che sta nella protezione delle persone, nel restituire loro la dignità. Occorre un piano di sicurezza e legalità che sia focalizzato sul monitoraggio e la repressione di ogni forma di sfruttamento del lavoro agricolo, che inasprisca le sanzioni in presenza di lavoro irregolare, che confischi le aziende e aumenti in maniera efficiente i presidi di controllo, soprattutto nelle aree a rischio.

CAPITALE UMANO

Nonostante i risultati eccellenti del comparto, dovuti esclusivamente alla resilienza degli operatori, la Campania sconta una fragilità del capitale umano che rischia di frenare innovazione, digitalizzazione e accesso ai mercati internazionali. Oggi la maggioranza degli operatori agricoli non partecipa a percorsi di formazione continua (29%), dando luogo ad un settore a due velocità: poche imprese moderne e molte aziende familiari che faticano a crescere. A questa criticità si lega il tema del ricambio generazionale, con un calo significativo delle imprese guidate da giovani negli ultimi 5 anni (-24%) e un progressivo invecchiamento della forza imprenditoriale. Nel settore agricolo la nostra Regione soffre una marcata difficoltà di reperimento di manodopera qualificata, a causa della carenza di strumenti di intermediazione e di un coordinamento insufficiente tra imprese e servizi per il lavoro. L'assenza di una formazione moderna e percorsi di accompagnamento, fa sì che i giovani non percepiscano nell'agricoltura un futuro professionale stabile e attrattivo. Il risultato è un comparto che eccelle nella qualità dei prodotti, ma che rischia di non riuscire a consolidare e sviluppare il valore costruito in decenni di lavoro. Per questo proponiamo un Piano Regionale per la Formazione Agricola e Agroindustriale, costruito insieme a scuole agrarie, università e centri di ricerca, con corsi brevi e pratici su agricoltura di precisione, digitalizzazione, sostenibilità e gestione d'impresa. Le aziende che investono nelle competenze dei lavoratori saranno premiate con voucher formativi e incentivi mirati. Accanto alla formazione istituiremo una rete regionale di consulenza tecnica, con sportelli anche nelle aree interne, per supportare le imprese nell'innovazione, nella tracciabilità e nell'accesso ai bandi europei. Rafforzeremo inoltre l'alleanza tra scuola e impresa, con campi scuola e percorsi di alternanza per avvicinare i giovani al lavoro agricolo.

Vogliamo mettere le persone prima dei sussidi. Con un "Credito Formazione Agrifood", piattaforme digitali accessibili e un Osservatorio Regionale sul Capitale Umano per monitorare i risultati, intendiamo trasformare il capitale umano campano nel vero motore della competitività.

ZOOTECNIA

La zootecnia campana rappresenta oggi un presidio economico e sociale fondamentale per le aree interne: custodisce razze autoctone e produzioni d'eccellenza mantenendo vivo il tessuto delle comunità rurali. Purtroppo, il settore soffre di criticità che richiedono tempestivi interventi per troppo tempo trascurati dalle passate amministrazioni. Si tratta delle difficoltà nello smaltimento dei reflui e dei rifiuti speciali, carenze nel personale veterinario delle ASL, costi in aumento, servizi insufficienti e un ricambio generazionale debole. Tali fragilità si innestano in un contesto segnato da un marcato spopolamento ed una competitività bassa, dove la gestione del rischio rimane spesso ridotta alla sola copertura assicurativa, senza un approccio moderno alla prevenzione. Dopo anni di totale incuria e disinteresse da parte della sinistra, come coalizione di Centro-Destra alla guida della Campania intendiamo valorizzare le nostre eccellenze sostenendo il recupero e la tutela delle razze locali e rafforzando le filiere zootecniche in cui la Campania esprime unicità e qualità. I nostri obiettivi sono chiari. Intendiamo impegnarci a migliorare i servizi essenziali per gli allevatori, potenziando la rete dei veterinari pubblici, la logistica, l'assistenza tecnica e la gestione dei reflui, così da ridurre i costi operativi e sostenere chi produce qualità rispettando l'ambiente. Garantiamo fin da subito controlli efficaci a tutela della salute pubblica attraverso l'imposizione e la verifica di standard elevati su benessere animale, biosicurezza e tracciabilità. Riteniamo tutto questo indispensabile perché a difesa della reputazione dei marchi campani e della sicurezza dei consumatori. Tutto questo passa attraverso lo sviluppo di filiere competitive con trasformazione in loco. Come Regione saremo in prima linea nel ricercare e favorire nuove opportunità di mercato e nel costruire adeguate politiche di insediamento giovanile, così da generare reddito, occupazione qualificata e futuro per le tante aree interne della nostra Terra, veri rappresentanti delle nostre radici culturali e ambasciatori delle nostre migliori tradizioni.

AGRICOLTURA E FILIERE PRODUTTIVE

La Campania può vantare un patrimonio agroalimentare unico nel Paese, frutto di produzioni di eccellenza e saperi radicati nei territori. Nonostante le ottime performance ottenute del nostro comparto regionale, ancora troppi prodotti campani vengono trasformati fuori Regione, con una parte troppo consistente del valore generato dispersa o trasferita altrove. Ciò accade perché la trasformazione industriale e il potenziamento delle filiere non hanno seguito la crescita delle produzioni agricole. È il chiaro segnale di quanto, al di là dei proclami, i precedenti governi di sinistra si siano dimostrati inadeguati a gestire e guidare i cambiamenti in atto lasciando soli agricoltori, allevatori e imprenditori del comparto. Dopo dieci anni di assenza di un governo davvero attivo su questi temi, le materie prime campane - dal latte alla frutta, dai cereali alle ortive - vengono lavorate fuori Regione, alimentando ricchezza, lavoro e competitività in territori diversi dal nostro. Questo freno strutturale impoverisce la nostra economia rurale e indebolisce il potere negoziale dei produttori agricoli lungo la filiera. Con il Centro-Destra al Governo la Campania svilupperà una politica industriale regionale delle filiere. L'impegno è quello di sostenere lo sviluppo di progetti integrati per le filiere strategiche della Campania: vitivinicola, bufalina, ortofrutticola, frutta in guscio, olivicola e agroenergie. In questi settori promuoveremo cooperazione tra imprese, contratti di fornitura stabili, investimenti in innovazione tecnologica, certificazioni, logistica avanzata e internazionalizzazione. Vogliamo premiare e dare valore a chi produce in Campania. Vogliamo farlo rafforzando l'aggregazione dell'offerta, riducendo l'intermediazione allo scopo di riequilibrare i rapporti di forza nelle catene del valore, così da garantire margini equi ai produttori, crescita occupazionale e sviluppo industriale nei territori rurali.

MARKETING

La Campania vanta un patrimonio agroalimentare straordinario per qualità, biodiversità e tradizione. Purtroppo, l'immagine dei nostri prodotti non appare all'altezza di questo patrimonio. Le tante azioni di promozione sono frammentate e sporadiche e non sembrano coordinate verso un comune obiettivo. Crediamo che sia necessario superare i campanilismi per costruire una forte identità territoriale che sia credibile e riconosciuta dai consumatori in Italia e all'estero. Proponiamo di istituire una Cabina di Regia regionale dedicata al marketing agroalimentare che si ponga a coordinamento della comunicazione e delle azioni di branding, sostenendo e favorendo la partecipazione delle imprese alle principali fiere globali, in modo da potenziare la presenza sui mercati esteri. La promozione dovrà evolversi verso un modello integrato di prodotto e territorio. Su questo fronte è necessario potenziare il turismo esperienziale, sviluppando itinerari del gusto che coinvolgano aziende agricole, agriturismi, ristoratori e borghi rurali, trasformando il paesaggio, la cultura e la nostra identità alimentare in una leva economica diffusa: ogni prodotto campano può diventare un racconto vivo della nostra Regione.

ATTIVITÀ VENATORIA

I calendari venatori hanno mostrato plasticamente l'approssimazione amministrativa dell'azione della Regione Campania negli ultimi anni.

La redazione di un equilibrato e sostenibile calendario venatorio non può prescindere da un serio Piano di censimento delle varie specie cacciabili e protette, da predisporre sinergicamente di concerto con gli ATC, con esperti del mondo accademico e con le associazioni ambientaliste, agricole e venatorie, in modo da garantire la biodiversità e di "misurarne" efficacemente l'impatto sull'agricoltura, prevedendo azioni di ridimensionamento, anche, eventualmente, nel periodo di silenzio venatorio, ove emerga il superamento della densità per ettaro prevista dai parametri ISPRA.

Non è più rinviabile una decisa azione di contrasto ai danni in agricoltura prodotti dai cinghiali.

È anzitutto indispensabile definire, di concerto con gli enti gestori delle aree protette e con le associazioni agricole (sulla base dei fascicoli aziendali), una dettagliata cartografia di analitica individuazione delle aree agricole di pregio e dei punti (zone di transito e zona di pastura dei cinghiali) ove posizionare i selecontrollori, in base anche ad una previsione dei loro spostamenti secondo la periodicità delle colture, onde intervenire prima che i danni alle colture si verifichino. È quindi necessario procedere all'approvazione, sempre insieme agli enti gestori delle aree protette e con il coinvolgimento delle associazioni venatorie, di un Piano regionale di abbattimento dei cinghiali extra periodo venatorio affidato ai selecontrollori, al fine di creare un equilibrio sostenibile per il settore agricolo.

Il problema può diventare un'opportunità, stimolando la crescita della filiera delle carni di selvaggina campane e promuovendo una nuova governance degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che sia più moderna, trasparente ed efficiente, in coordinamento con parchi ed enti territoriali.

FILIERA ITTICA

Il comparto è interessato da una crisi strutturale della quale non s'intravede un'inversione di tendenza. Non bastano interventi "palliativi". Occorre intervenire con azioni radicali.

Le linee di azione debbono essere plurime, dalla produzione alla commercializzazione, coniugando l'incremento del tasso di competitività del settore, mediante l'ammodernamento di impianti, infrastrutture e materiali, senza trascurare di garantire le condizioni di sicurezza degli addetti e la qualità dei prodotti ittici, a tutela dei consumatori.

Innovazione, diversificazione, sostenibilità, pesca responsabile e valorizzazione del "prodotto ittico locale" sono gli obiettivi primari.

La loro realizzazione non può però prescindere dal coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali. Occorre subito convocare gli "Stati generali della pesca" con il coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria, delle rappresentanze socio-economiche e dei comuni costieri per concordare un "Piano Regionale Pesca" capace di governare e di rilanciare l'intera filiera ittica.

CAMPANIA SOLIDALE

La famiglia è la base della nostra società, luogo di solidarietà cura, dignità e crescita, in primo luogo dei soggetti più deboli. Per questo va valorizzata come destinataria primaria delle politiche sociali e messa al centro delle azioni regionali, perché nucleo vitale della comunità civile, essenziale per lo sviluppo e la coesione della nostra società.

In Campania le disuguaglianze sociali sono aumentate negli ultimi dieci anni, colpendo soprattutto le famiglie: oltre 2,2 milioni di nuclei- approssimativamente 1 su 10 - vivono in condizioni di povertà assoluta (8,8%) al quale si aggiunge il 21% in condizioni di povertà relativa. Alla base di queste condizioni ci sono principalmente la perdita del lavoro o la difficoltà a trovare abitazione stabile. La condizione generale delle famiglie campane che i dati restituiscono (CNEL, 2024) mostra che il 73% percepisce un reddito inferiore a 1550 euro a cui si correla la difficoltà ed in molti casi le rinunce alle cure medico-sanitarie.

Siamo in presenza della rappresentazione di un disagio economico, di fronte al quale il governo di sinistra ha costruito poco per garantire il nucleo dei diritti fondamentali che spettano senza riserva ad ogni cittadino: la salute, la casa, l'inclusione scolastica. Una mancanza così radicale di programmazione che ha contribuito ad alimentare esclusione, dispersione ed in casi estremi, devianza.

Attueremo un cambio del modello del welfare che sia innanzitutto culturale, che sappia leggere i bisogni delle persone e delle famiglie, riconoscerne le specificità, che sia tempestivo oltre che mirato alla rimozione dei problemi concreti. Sarà un modello di nuova generazione, che unisce solidarietà e sviluppo. Saremo una istituzione vicina a chiunque versi in condizione di difficoltà, faremo delle politiche di sostegno attivo una priorità assoluta dell'agenda politica, garantendo l'aiuto ai minori ed anziani, ai cittadini con disabilità fisiche, ai cittadini affetti da disturbi psichiatrici e del neuro sviluppo, a chiunque versi in una condizione di non autosufficienza. Ci saremo. Una Regione che non sta accanto ai più fragili non può sentirsi forte, mai. Occorre il coinvolgimento dei soggetti locali, che è stato parziale e frammentario nella precedente gestione regionale e privo di una visione programmatica della solidarietà. È fondamentale, invece, elaborare un'infrastruttura regionale per il coordinamento e l'attuazione delle politiche sociali, coinvolgendo in primis Comuni ed Ambiti Territoriali Sociali, attori sociali centrali nella programmazione degli interventi e nella loro attuazione mediante la gestione associata. In questo modo sarà possibile garantire una distribuzione uniforme dei servizi sociali su tutto il territorio regionale e l'attuazione dei LEPS (livelli essenziali delle prestazioni sociali) anche nei piccoli Comuni e nelle aree interne.

L'imperativo è rafforzare la coesione dell'intera comunità attraverso politiche concrete di solidarietà, assicurando ad ogni territorio identici ed elevati livelli di servizi e protezione sociale: nessuno dovrà restare solo; nessuno dovrà rimanere indietro.

INTRODUZIONE DELL'ASSEGNO DI COMUNITÀ ATTIVA

Integreremo lo strumento dell'Assegno di inclusione con l'Assegno di Comunità Attiva, a favore delle tante persone in difficoltà (a solo titolo di esempio, NEET, care-giver non riconosciuti, single, lavoratori in condizioni di povertà). Diversamente dal reddito di cittadinanza, non sarà una misura standard, ma una autentica leva economica territoriale per generare inclusione e competenze. Il sostegno mensile, modulato sulla soglia ISEE, sarà collegato ad un Patto di Attivazione Locale, gestito da Comuni e Reti di Comuni in collaborazione con i servizi sociali, Centri per l'impiego ed il terzo settore. Ogni beneficiario sarà inserito in un progetto personalizzato, che, attraverso la gestione locale, sarà attento ai bisogni ma anche alle potenzialità individuali per l'inserimento in percorsi di orientamento e lavorativi.

Pensiamo a laboratori di competenze ed artigianato, all' inserimento in cooperative sociali o in imprese di comunità. Non ci saranno sussidi a pioggia ma un aiuto che mette in moto le vite di chi è stato escluso: il compito della Regione non è quello di procedere ad una redistribuzione passiva di reddito, ma di usare il sostegno economico come investimento territoriale per favorire la partecipazione, il lavoro, la dignità.

ALTRE MISURE PER LA FAMIGLIA

La nuova Regione Campania sarà ulteriormente al fianco delle famiglie con un sistema stabile e articolato di politiche familiari che accompagni i genitori nelle diverse fasi della vita. Sostenere i progetti familiari vuol dire individuare le misure atte a favorire la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, rendendo equo il carico parentale e la distribuzione dei ruoli. Avvieremo percorsi di educazione e sostegno a favore della genitorialità consapevole in contesti fragili: pensiamo a strumenti per aiutare i figli a crescere in un contesto sano ed inclusivo. È il modo che riteniamo più utile per contrastare i fenomeni come l'abbandono e la dispersione scolastica, la devianza minorile e la violenza domestica. Gli interventi per l'infanzia e i minorenni saranno prioritari: occorre rafforzare la rete dei servizi socio-educativi degli ATS. Il disagio giovanile è il disagio di una comunità intera, che va affrontato attraverso tutte le azioni possibili da parte della Regione: attueremo interventi di educazione familiare,osterremo la collaborazione tra le famiglie, le scuole ed i servizi sociali, ricorreremo alle famiglie di appoggio.

Altra misura chiave riguarda la realizzazione di una rete capillare di asili nido. È il modo principale attraverso il quale favorire la conciliazione con gli impegni lavorativi dei genitori, sostenendo le madri lavoratrici e ed i bambini nelle pari opportunità di accesso a percorsi indispensabili per la loro crescita. Ad oggi, il rapporto domanda- offerta asili nido in Campania si attesta al 13,3 %, molto al di sotto della soglia minima indicata dall'Europa (33% di bambini in età 0-2 anni) (Istat, 2024). Abbiamo a disposizione i fondi del PNRR per colmare questo divario, al fine di offrire in maniera capillare i servizi basilari per l'infanzia e non abbandonare le famiglie sole di fronte al peso crescente della cura e dei costi connessi.

DISABILITÀ

Poco o nulla sin qui è stato fatto per i disabili e per le loro famiglie. Abbiamo assistito ad anni di azioni a sostegno prive di un disegno unitario, finalizzate al mero assistenzialismo. I dati ufficiali ci restituiscono una fotografia della disabilità e delle misure di intervento correlate tanto chiaro quanto amarissimo. L'inclusione scolastica è una promessa mancata: oltre quarantamila alunni presentano disabilità, ed il trend è annualmente in crescita oltre che maggiore della media annuale. I percorsi di formazione sono privi delle condizioni relazionali e strutturali che ne possano garantire la piena attuazione. Il 57% degli alunni con disabilità sperimenta discontinuità didattica (Istat, 2024) unita ai disagi derivanti da aule poco accessibili e fenomeni di sovraffollamento. L'inclusione lavorativa segna un divario ancora più significativo: su 100 persone con disabilità tra i 15 ed i 64 anni solo il 32,5% è occupato rispetto contro il 58,9% dell'intera popolazione. Le donne disabili rappresentano la categoria oltremodo discriminata, nel collocamento mirato con esiti pressoché nulli (Istat 2022, relazione al parlamento l.68/99, 2021): una forma di pregiudizio che attraversa il genere e la condizione. Inaccettabile in una Regione civile.

Proponiamo, pertanto, azioni concrete e finanziariamente sostenibili:

1) SCUOLA, DISABILITÀ E QUALITÀ

Supereremo il problema della discontinuità didattica attraverso i LEP, in cui rientra l'assistenza all'autonomia ed alla comunicazione. Questa inclusione consente di intercettare risorse statali per la stabilizzazione degli assistenti all'autonomia ed alla comunicazione. Stabiliremo, inoltre, un apposito elenco regionale a presidio delle competenze e della qualificazione. Gli ambiti territoriali attingeranno da questo elenco, stipulando contratti stabili che garantiscano la continuità dell'assistenza scolastica.

2) LAVORO E DISABILITÀ

Il governo nazionale ha reso strutturale le riduzioni del cuneo fiscale ed ha confermato incentivi per figure professionali più deboli. In linea con questo orientamento e con le raccomandazioni OCSE in tema di inclusione lavorativa, vareremo il piano straordinario "lavoro incluso" una vera e concreta alleanza tra Regione ed imprese, prevedendo un sistema di incentivi rafforzato per le aziende che assumono, con una premialità specifica per le donne disabili. Renderemo, inoltre, obbligatoria la figura del disability manager, in tutte le aziende pubbliche ed a partecipazione statale, sul modello INPS.

3) SOSTERREMO CHI SOSTIENE: RICONOSCIMENTO E SUPPORTO AI CAREGIVER.

Il governo nazionale di centro-destra ha istituito il fondo nazionale permanente per il sostegno del caregiver familiare, con una dotazione di 207 milioni di euro ANNUI a partire dal 2027. Vogliamo servirci di questa dotazione per dare attuazione alla legge regionale 33/2017, ad oggi mera dichiarazione di intenti, che riconosce il ruolo senza riconoscerne una misura economica oltre bonus sporadici. Istituiremo l'assegno di cura e sollievo: si tratterà di una misura strutturale composta da un riconoscimento economico diretto ed un voucher di servizio per l'acquisto di prestazione di sollievo (l.R. 233/2017) Daremo attuazione completa al Registro Regionale dei care giver trasformandolo da mero elenco a strumento operativo. Integrato con banche dati sanitarie e dell'INPS, sarà la porta unica e semplificata prevista per gli iscritti per avvalersi di tutti i benefici derivanti dalla posizione.

4) NESSUNO PIÙ INVISIBILE: UN IMPEGNO REALE PER L'AUTISMO

Ogni anno in Campania nascono 350 bambini con disturbi autistici. Si tratta di una patologia in costante crescita rispetto alla quale prevediamo misure specifiche, data la varietà di casi che essa comprende, per cui sono necessari interventi ad hoc. Il trattamento è tanto più efficace quanto più è immediato. Per questo, la diagnosi precoce è essenziale. La mia Regione avvierà screening sommari già nei nidi per una diagnosi precoce, perchè occhi esperti possono cogliere i segni dell'autismo già nei primi mesi di vita. La Regione dovrà valutare l'attivazione e massimizzazione delle nuove procedure come il neurofeedback. Inoltre, dovrà essere creato un osservatorio specifico per il bilancio di salute dei pediatri su piattaforma con IA, per individuare i segni dell'autismo precocemente e avviare immediatamente le terapie.

È necessario agire sulla formazione specifica. Per i soggetti con autismo ad alto funzionamento, la Regione favorirà la formazione anche Universitaria, con protocolli specifici con le Università regionali che dovranno diventare AUTISM FRIENDLY.

Per i soggetti con autismo a moderato funzionamento dopo i 14 anni di età, è necessario avviare una politica di formazione attraverso le terapie occupazionali. Gli autistici possono spesso accedere al telelavoro da casa.

Va creata nella Pubblica Amministrazione una politica per far accedere i soggetti con autismo ad alto funzionamento in ruoli che non comportano relazioni. Immagino quanto i soggetti Livello 1 potrebbero rendere nei call center o sulle postazioni informatiche.

Oltre alle misure condivise, indicate sopra, utilizzeremo il Progetto individuale (legge 328/2000) come strumento centrale e vincolante di programmazione degli interventi, redatto-ove possibile- con la partecipazione della persona autistica. Occorrono percorsi di orientamento specializzato, finalizzato ad un inserimento mirato in ragione della varietà del disturbo.

Occorrono Centri regionali di riferimento che, con equipe multidisciplinari, provvedano all'assistenza psicologica, ma anche all'attività di mentoring.

5) IL “DOPO DI NOI” LA VITA CHE CONTINUA PER TUTTI “GLI ALTRI”

Daremo piena attuazione alla legge 112/2016, incrementando la dotazione del fondo assistenza persone affette da disabilità grave, prive del sostegno familiare, includendo le persone autistiche per le loro esigenze, promuovendo modelli abitativi innovativi, e, dove possibile, progetti di vita indipendente.

ANZIANI

Il costante incremento del numero di persone anziane in Campania impone l'adozione di politiche mirate ed integrate nei loro confronti, nella convinzione che non siano un problema da gestire, ma piuttosto una risorsa per l'intera comunità. La qualità della vita riconosciuta loro risente della carenza di assistenza, dell'aspettativa sotto la media nazionale e della solitudine.

Mettiamo in campo tre azioni principali:

1) Rafforzeremo il Servizio di Assistenza Domiciliare (la Campania è attualmente agli ultimi posti in Italia per numero di anziani assistiti). Saranno dunque garantiti i LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) focalizzati sui bisogni della terza età.

2) Promuoveremo progetti di solidarietà intergenerazionale, che vedano coinvolti gli anziani e ne valorizzino la loro esperienza e partecipazione. Per gli anziani autosufficienti, in collaborazione con ATS, Distretti sanitari, Comuni e Università, saranno realizzati progetti per sviluppare la Silver economy e promuovere l'Active aging.

3) Investiremo in alloggi per anziani autosufficienti, sperimentando modelli abitativi innovativi, in cui saranno previsti servizi collettivi ma anche spazi di autonomia per replicare le proprie routine. Contemporaneamente prevediamo l'incremento dei posti letto nelle residenze protette (RP) ed in quelle assistenziali sanitarie (RSA) impegnandoci a sostenere le spese di degenza per anziani in difficoltà e non autosufficienti.

TERZO SETTORE E VOLONTARIATO

Il Terzo Settore è motore di democrazia, inclusione e innovazione. Occorre una nuova alleanza con tutti i soggetti del “Sociale”, senza i quali il sistema del welfare regionale sarebbe privo di un pilastro fondativo. Il terzo settore è l’interlocutore naturale per la piena attuazione dei diritti dei più vulnerabili, per la promozione del lavoro dignitoso, per tutte le istanze che derivano dal bisogno, dall’abbandono e dall’esclusione. Le realtà del Terzo Settore saranno alleate strategiche perché portano l’esperienza della linea di confine, e sono forti del lavoro delle cooperative sociali, della storia dell’associazionismo, della costruzione di comunità sostenibili e partecipate.

Inaugureremo una nuova stagione in cui le politiche dedicate seguano un approccio bottom-up, nella convinzione che occorre programmare insieme e co-progettare. Servizi ed attività valorizzeranno i contesti, i bisogni specifici, avvalendosi di una rete territoriale che mette insieme istituzioni locali agenti sociali e cittadini attivi

Vogliamo siglare questa alleanza attraverso la Carta del terzo settore campano, un protocollo nel quale sono articolati impegni, tempi e modalità. Individueremo spazi sociali e culturali senza scopo di lucro, luoghi autogestiti, accessibili e inclusivi; rafforzeremo la destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Lavoreremo insieme perché le clausole sociali negli appalti siano effettive, pubblicheremo bandi dedicati, facilmente accessibili e con criteri di assoluta trasparenza. Il terzo settore al nostro fianco, insieme si fa la democrazia.

VIOLENZA DI GENERE

La Regione interverrà significativamente a sostegno delle donne vittime di maltrattamenti rafforzando sul territorio la presenza di Centri antiviolenza e Case rifugio, aumentando il numero di posti disponibili e di personale dedicato, realizzando apposite campagne di sensibilizzazione.

BENESSERE ANIMALI DI AFFEZIONE

È sempre più evidente quanto gli animali siano parte integrante della vita familiare, per cui promuoverne il benessere significa promuovere il benessere della comunità familiare allargata. Convivenza civile, responsabilità e tutela si devono estendere agli animali come esseri senzienti, parte della nostra vita.

La Regione che immaginiamo promuoverà il sostegno delle famiglie nella cura dei propri animali e attuerà politiche strutturate di prevenzione del randagismo in coordinamento con i Comuni.

In Campania la legge regionale n.03/2019 stenta ad avere una piena attuazione. Non sono stati stanziati fondi stabili per le campagne di sterilizzazione, canili e gattili versano in condizione di sovraffollamento cronico, pregiudicandone le funzioni di ricovero oltre che di igiene pubblica, il controllo sanitario è ancora troppo debole. Vogliamo attuare un cambio di paradigma: tutelare gli animali d’affezione deve combinare il riconoscimento dei loro diritti con il benessere collettivo. Proponiamo un modello regionale di tutela animale che sappia integrare prevenzione, solidarietà e cultura civica.

1) Programma annuale di sterilizzazione. Il problema del randagismo in Campania continua a rappresentare un primato italiano (Legambiente 2023). L’esigenza di una misura di contenimento è evidente: in collaborazione con le ASL e gli ospedali veterinari privati ci impegniamo a rendere stabile l’intervento di sterilizzazione, ad oggi, previsto ma non collegato ad un fondo di riferimento ed a corretti strumenti operativi. Prevediamo di stanziare risorse per un fondo dedicato e di implementare un sistema di monitoraggio territoriale per il controllo delle traiettorie del randagismo.

2) Riqualificazione dei canili e gattili. Il sovraffollamento della quasi totalità delle strutture comporta condizioni di igiene minime, scarse aspettative di vita oltre che annullamento della qualità della vita degli animali ospitati. Prevediamo standard regionali di igiene, proporzione tra strutture ed animali in ricovero, assistenza sanitaria continua, oltre ad una riprogettazione degli spazi per la creazione di zone di sgambamento. Puntiamo ad una gestione partecipata dei canili e gattili che includa le associazioni animaliste riconosciute e la formazione di personale qualificato. L'obiettivo è creare un sistema di adozioni sicure, che favorisca il pronto collocamento degli animali nei nuclei familiari. Non esisteranno più luoghi bunker in cui gli animali "entrano per sempre", ma ricoveri di transito dove il ricambio impedisce sovraffollamento, solitudine, rischi malattie.

3) Servizio veterinario pubblico gratuito e pronto intervento. Occorrono servizi gratuiti di veterinaria pubblica attivi H24, dotati di ambulanza veterinaria, distribuiti all'intero territorio regionale per emergenze e per campagne di prevenzione. Il servizio per la cura degli animali deve essere riconosciuto come integrante del diritto alla salute e pertanto sostenuto dalla Regione. In questo modo si contribuisce anche alla prevenzione del randagismo, spesso aggravato dai costi elevati delle cure veterinarie a carico delle famiglie.

4) Centri di Solidarietà Animalista. Creeremo centri di supporto territoriale per volontari ed associazioni animaliste, rifugi ed operatori che si occupano di stalli. Saranno punti di raccolta e distribuzione di pasti, farmaci, prodotti per l'igiene, cucce per animali in difficoltà, finanziati da fondi pubblici e donazioni a sostegno di chi è in prima linea nelle emergenze animali.

5) Educazione ed inclusione. In Campania gli animali sono spesso oggetto di maltrattamenti, crudeltà inaudite, abbandoni. Dobbiamo promuovere progetti educativi nelle scuole che insegnino il rispetto e la tutela degli animali, la convivenza responsabile, il valore essenziale degli animali come compagni di vita e membri della comunità. I programmi di educazione civica includeranno gli animali. Infine sosterranno le scuole in progetti di raccolta fondi a vantaggio di rifugi, leghe ed associazioni animaliste. Creeremo così, contemporaneamente, cura e cultura.

CAMPANIA MOBILITÀ

Efficienza, comodità e sicurezza del trasporto pubblico locale

Molti potenziali utenti del trasporto pubblico locale preferiscono il mezzo proprio ai mezzi pubblici a causa dei ritardi, della incompleta o mancante informazione sullo stato del servizio, del senso di insicurezza ormai regnante sui mezzi pubblici e nelle aree di smistamento e della insufficiente o del tutto mancante copertura della rete pubblica nelle zone a basso numero di passeggeri. Una inefficiente rete dei trasporti (derivante dai problemi appena delineati) crea disagi anche a chi normalmente utilizza i mezzi di trasporto pubblico e, in generale, impatta anche sulla economia della Regione, andando a “rubare” ore di vita e di lavoro agli utenti.

È quindi primariamente necessario:

- ✓ aumentare e riammodernare i treni (in Campania l'età media dei treni è di circa 19 anni) e degli autobus, incrementando la frequenza delle corse in tutte le aree in base alla domanda reale, rendendo il servizio più affidabile;
- ✓ intervenire per rendere veramente operativo il sistema “Trasporti Intelligenti” della Regione, ampliando e aumentando la dotazione delle strumentazioni di bordo e di quelle lungo le vie di trasporto, in modo che il cittadino possa avere contezza quasi in tempo reale di quale mezzo deve prendere, a che ora e di quali sono le connessioni successive per raggiungere la propria meta;
- ✓ aumentare la sicurezza dei passeggeri e del personale del trasporto contro la criminalità e violenza a bordo dei mezzi e nelle aree di pertinenza del trasporto, come le stazioni e le aree di smistamento, chiedendo al Governo centrale di aumentare gli organici delle forze di polizia in Campania con l'istituzione di un gruppo specializzato per la rete dei trasporti;
- ✓ incrementare il numero delle telecamere con audio, introducendo le tecniche di Intelligenza Artificiale per l'individuazione delle emergenze, il rilevamento dei casi critici e pericolosi e i relativi avvisi automatici;
- ✓ realizzare un'applicazione che consenta agli utenti del trasporto di valutare la qualità delle linee utilizzate rispondendo ad alcune semplici domande, per valutare il rispetto dei contratti di servizio e le relative penali;
- ✓ ampliare i servizi di trasporto per le aree interne non o poco servite, a domanda “debole”, introducendo anche un servizio di navette prenotabili con una specifica applicazione, per essere accompagnati, a tariffe ridotte, al più vicino collegamento su ferro o su gomma, rispettando il diritto di tutti a poter usufruire della rete del trasporto pubblico;
- ✓ affiancare il servizio, di cui al punto precedente, anche alla rete regolare su ferro e su gomma, per realizzare un progetto completo e integrato che si rivolge alle persone a mobilità ridotta e in generale con disabilità;
- ✓ concertare con le imprese esistenti o in formazione le soluzioni più adeguate a offrire il trasporto ai loro dipendenti, al fine di sostenere gli insediamenti nelle aree poco o non servite;
- ✓ ampliare la fascia dei cittadini che possono accedere al trasporto gratuitamente o a tariffa ridotta; assicurare la continuità territoriale con particolare riferimento ai collegamenti con le isole, dando priorità ai residenti ed ai lavoratori pendolari;
- ✓ riorganizzare l'Agenzia Regionale della Mobilità, come Agenzia autonoma e indipendente, con ulteriori compiti e responsabilità;
- ✓ coinvolgere in modo costante ed efficiente i Comuni nella programmazione dei servizi pubblici e privato di trasporto;
- ✓ rivedere il programma di esercizio della Circumvesuviana, rispondendo alle reali esigenze del territorio vesuviano.

POTENZIAMENTO, MIGLIORAMENTO E COMPLETAMENTO DELLA INTERMODALITÀ E DELLA LOGISTICA INTEGRATA

La dotazione infrastrutturale della Campania è già abbastanza estesa, ma richiede un deciso intervento per sanare alcune mancanze che incidono sullo sviluppo del territorio e per mettere in cantiere alcune opere che risultano indispensabili per rendere competitiva la Regione, a fronte dei previsti sviluppi futuri del traffico merci e passeggeri.

La Campania è attraversata dal corridoio Scandinavo-Mediterraneo che rappresenta una via fondamentale per lo sviluppo economico dell'Europa partendo da Helsinki e arrivando a Malta, attraverso Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Germania e Austria.

Il sistema logistico regionale comprende in primo luogo i nodi logistici principali (porti di Napoli e Salerno, aeroporti di Capodichino e Salerno, interporti di Nola, Maddaloni/Marcianise e Salerno/Battipaglia), ma anche quelli minori (ad esempio i porti di Pozzuoli, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia).

Gli interventi più immediati ed urgenti sono i seguenti.

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

- ✓ completare e potenziare le opere per un efficiente funzionamento della linea Avellino-Benevento, per ridurre il gap infrastrutturale di tali province;
- ✓ accelerare il completamento della linea Benevento-Cancello, con prosecuzione verso Napoli, restituendo un collegamento indispensabile alla città di Benevento e a buona parte dei Comuni della Valle Caudina, annullando il disagio per le imprese e tutti i cittadini;
- ✓ integrare nella rete il progetto di una linea diretta tra Napoli e Avellino, in modo da consentire l'innesto sulla rete alta velocità, alta capacità e metropolitana;
- ✓ affrontare in modo definitivo l'esigenza di riattivare la linea storica Sicignano-Lagonegro, con le diverse interconnessioni che tale linea potrebbe avere con la rete regionale;
- ✓ ampliare il parcheggio della stazione ferroviaria di Afragola;
- ✓ completare la linea metropolitana ed aggiungere una stazione che giunga nell'area dell'isola di Nisida, in corrispondenza di un'ampia area di parcheggio e di un collegamento stradale diretto da Posillipo, in modo da incentivare l'uso del mezzo pubblico e decongestionare gli assi via Manzoni - Vomero e via Petrarca e via Posillipo - Mergellina.

INFRASTRUTTURE PORTUALI, NAUTICA E DEMANIO

I porti di Napoli e Salerno hanno già un ruolo rilevante nella realtà nazionale ed internazionale, ma necessitano di altri interventi per migliorare la loro prestazione come ad esempio prestazione accosti, capacità di stoccaggio ecc. È fondamentale intervenire in modo deciso con la realizzazione di un collegamento su ferro che ridurrebbe notevolmente il carico di camion sulle strade cittadine. Il porto di Salerno deve essere dotato di una logistica retroportuale da realizzare nella Valle dell'Irno, attraverso "Porta Ovest".

Occorre inoltre:

- ✓ migliorare le dotazioni e le prestazioni dei porti turistici, offrendo agli utenti la possibilità di poter prenotare oltre al posto barca anche esperienze enogastronomiche, visite guidate a siti archeologici o di ricchezza naturale ecc., con progetti specifici tra le aree costiere e le aree interne;
- ✓ programmare, progettare e realizzare interventi di adeguamento, riqualificazione, consolidamento di strutture portuali di competenza regionale;
- ✓ condurre un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture portuali e degli impianti ivi esistenti (impianti antincendio, impianti elettrici); di pulizia delle aree portuali e degli specchi acqueei annessi; di bonifica dei fondali (escavi, dragaggi di bacini portuali);
- ✓ favorire con interventi mirati i poli della nautica e delle riparazioni navali;
- ✓ creare un centro specializzato della Regione per la programmazione e lo sviluppo della economia del mare.

INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

Gli attuali aeroporti della Campania sono:

- Aeroporto di Napoli;
- Aeroporto di Salerno;
- Aeroporto di Grazzanise;
- Aeroporto di Capua;

a cui si aggiungono numerose aviosuperfici distribuite sul territorio.

Un sistema aeroportuale efficacemente articolato determina un'elevata accessibilità per il territorio servito, costituendo uno dei fattori di scelta per la localizzazione di grandi imprese; la capacità di un sistema aeroportuale di soddisfare in maggiore o minore misura la domanda di trasporto aereo esprime quindi anche l'attrattività del territorio per l'insediamento di nuove imprese, con i conseguenti benefici sull'occupazione e sul reddito locale.

L'aumento di accessibilità attiva e passiva della Regione rispetto ai collegamenti di lunga percorrenza e alla evoluzione degli aeromobili sia commerciali che passeggeri comporterebbe enormi benefici per tutti i comparti produttivi più importanti della Regione e consentirebbe in futuro di eliminare la strozzatura di capacità verso la quale sta necessariamente evolvendo l'assetto attuale del trasporto aereo in Campania.

Bisogna quindi:

- ✓ convertire l'aeroporto di Grazzanise in aeroporto civile, in affiancamento a Capodichino e a Salerno, ed essere sviluppato come aeroporto idoneo alla gestione di qualsiasi aeromobile attualmente operativo nonché di quelli appartenenti alla classe dei mega-aerei in fase di sviluppo. Data la disponibilità di spazi nell'area di Grazzanise per la realizzazione del terminale, dei parcheggi e delle altre infrastrutture accessorie, lo sviluppo dell'aeroporto non presenta limitazioni. I tre aeroporti principali dovrebbero essere gestiti in modo coordinato al fine di specializzarne opportunamente le funzioni, di minimizzare i costi di esercizio e di gestione e massimizzare l'efficacia del sistema;
- ✓ dedicare l'aeroporto di Capua ad ospitare la Aviazione Generale e al supporto all'industria aeronautica leggera, grazie anche alla presenza del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali;
- ✓ dedicare le aviosuperfici, con i dovuti miglioramenti, al lavoro aereo, al turismo, alla protezione civile, all'intervento sanitario urgente e ai servizi all'agricoltura.

Tale rete va ovviamente affiancata dai necessari interventi di rete viaria e ferroviaria di collegamento. La distribuzione del traffico aereo tra più scali comporta una riduzione della densità dei movimenti di aeromobili nelle ore di punta, nonché la riduzione della durata di queste ultime, con ovvi effetti positivi sull'abbattimento del rischio di incidente.

I benefici economici e sociali che derivano da tale progetto sono evidenti e ricadono su tutta la Regione, dando inoltre una opportunità di sviluppo notevole all'area della provincia di Caserta. Tenuto conto anche dei redditi indiretti ed indotti, si può considerare una stima complessiva annua di reddito di 53 milioni di Euro per ogni milione di passeggeri movimentati.

INFRASTRUTTURE LOGISTICHE

- nonostante la presenza dei due interporti di Nola e Mariglianise, occorre colmare alcune carenze di diversa natura tra cui ad esempio: numero di interporti, collegamenti ferroviari e distanza dalle stazioni principali, utilizzo delle linee ad alta velocità o alta capacità, livello di investimento ecc.
- in vista del completamento dell'alta capacità tra Napoli e Bari, mettere in cantiere tutti gli interventi di rete sia per i passeggeri che per le merci per sfruttare al meglio il corridoio tra Tirreno e Adriatico e le aree interne che insistono sulla nuova linea ferroviaria;
- sviluppare come polo di logistica integrata la piattaforma logistica in Valle Ufita, tenendo conto della adiacenza alla stazione Hirpinia e il raccordo con la Lioni-Contursi-Grottaminarda, da completare;
- integrare lo scalo merci ASI Ponte Valentino.

POTENZIAMENTO, MIGLIORAMENTO E COMPLETAMENTO DELLA RETE STRADALE

La rete stradale in Campania richiede un intervento per migliorare lo stato delle strade, aumentarne la sicurezza di percorrenza ed estendere tale rete con particolare attenzione alle aree interne e costiere.

È necessario:

- ✓ svolgere il ruolo di impulso istituzionale affinché in tempi brevi sia portata a compimento la terza corsia del raccordo autostradale Fratte - Mercato San Severino, riducendo significativamente la congestione attuale e la pericolosità del percorso;
- ✓ sviluppare una rete Audio - Video di sorveglianza strade, vie e mezzi di trasporto, con inserimento di intelligenza artificiale per il riconoscimento delle situazioni a rischio, con cartelli di informazione ai cittadini lungo le vie di percorrenza e segnalazione dei casi di pericolo o di guida pericolosa;
- ✓ rendere cantierabile l'intervento necessario a rendere scorrevole il traffico sulla Strada Sorrentina;
- ✓ progettare e realizzare, in accordo con i comuni, un progetto piste ciclabili, aumentando la rete dei percorsi ciclabili e realizzandoli con alti standard di sicurezza;
- ✓ introdurre nuove corsie riservate per i mezzi pubblici per velocizzare il trasporto e renderlo più sicuro;
- ✓ potenziare la rete viaria di collegamento tra gli assi autostradali o a scorrimento veloce con i poli produttivi (aree industriali, aree per insediamento strutture artigianali, aree di sviluppo industriale);
- ✓ collegare gli aeroporti di Napoli e di Salerno ai poli logistici stradali, ferroviari e portuali.

Strategiche, nell'ottica del rilancio delle aree interne, è la realizzazione delle seguenti infrastrutture stradali:

- completamento della “Fortorina” mediante la compartecipazione finanziaria della Regione Campania;
- Realizzazione della “Strada del Parco”, che collega Vallo della Lucania allo Svincolo Campagna A3, attraverso le aree interne del Cilento;
- Adeguamento a quattro corsie della Telesina-Benevento-Caianello;
- Completamento della Lioni - Grottaminarda.

SPAZI E COMUNITA' CAMPANIA URBANISTICA

LE RIFORME INUTILI, A RISULTATI ZERO

Nelle ultime consiliature regionali si è avuta una schizofrenia legislativa in materia di governo del territorio, mediante interventi legislativi episodici e disorganici, utili solo a rincorrere vuote e ideologiche formule propagandistiche.

I risultati, però, sono stati pari a zero.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è ancora quello del 2008.

I Piano Territoriali di Coordinamento Territoriali (PTCP) sono quelli del 2012 (Provincia di Salerno, Caserta e Benevento) (si segnala che il PTCP della Provincia di Salerno, con Presidente Edmondo Cirielli, è stato il primo ad essere approvato in Campania) e del 2014 (Provincia di Avellino), senza che la Regione Campania, titolare di poteri d'indirizzo e coordinamento in materia, abbia adottato alcuna misura diretta a stimolare quantomeno una revisione di tali PTCP.

La Città Metropolitana di Napoli, sempre nel disinteresse della Regione Campania, versa in una condizione ancora peggiore: dopo aver adottato nel 2016 il Piano Territoriale Metropolitano, a distanza di nove anni non l'ha ancora approvato.

Lo stesso vale per la pianificazione urbanistica dei Comuni: meno del 30% dei Comuni campani si è dotato di un Piano Urbanistico Comunale; gli altri “governano” il territorio mediante un vetusto Piano Regolatore Generale (PRG) o addirittura mediante un antistorico Programma di Fabbricazione (PdF).

Ma l'assenza di pianificazione territoriale è assenza di una visione strategica del territorio.

In assenza di pianificazione territoriale, non si può avere uno sviluppo sostenibile del territorio.

Questi i disastrosi risultati degli ultimi dieci anni di governo regionale.

PER UNA NUOVA STAGIONE DELL'URBANISTICA

Ridare impulso ad una pianificazione territoriale e urbanistica sarà un obiettivo primario della Campania a guida Cirielli.

È una condizione essenziale per definire, secondo una chiara visione strategica, le direttrici di sviluppo e per efficacemente allocare gli investimenti strutturali.

Occorrerà:

- ✓ approvare nell'immediatezza un nuovo ed aggiornato Piano Territoriale Regionale (PTR);
- ✓ sollecitare e coordinare l'azione delle Province affinché entro termini definitivi provvedano ad aggiornare i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- ✓ sostenere finanziariamente e organizzativamente i Comuni nella redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), mediante un Ufficio di Piano regionale di supporto all'attività pianificatoria comunale.

RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E "SUPER PIANO CASA"

La sfida epocale è quella del riuso, della rifunzionalizzazione, della rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

Gli elevati investimenti richiesti, soprattutto per i tanti edifici obsoleti e privi di ogni standard energetico, rendono insostenibili gli interventi di rifunzionalizzazione per i proprietari, se gli stessi non saranno adeguatamente incentivati.

La soluzione, però, non può consistere in misure come il "Superbonus 110%".

Anzitutto perché finanziariamente non sostenibili per la Regione Campania, ma soprattutto perché l'esperienza del "Superbonus 110%", voluto dai governi grillini, è stata disastrosa. Oltre alle tante truffe accertate, si è avuta la devastazione economica del settore dell'edilizia, che ha visto lievitare a dismisura i costi, con incrementi a doppia cifra che alla fine sono gravati sui cittadini.

La soluzione può e deve essere l'introduzione di misure incentivanti diverse da quelle finanziarie e/o fiscali.

È necessario approvare un "Super Piano Casa", che preveda un bonus volumetrico dal 35 al 50%, condizionato al miglioramento delle condizioni di sicurezza e all'efficientamento energetico degli edifici. Un "Super Piano Casa" che consenta, inoltre, la ricostruzione fuori sito degli "edifici spazzatura" (i c.d. collabenti), consentendo anche il cumulo volumetrico.

Saranno molteplici gli effetti positivi. Fra questi, esemplificativamente:

- ✓ l'incremento dell'offerta abitativa, con conseguenziale riduzione dei valori immobiliari, a tutto beneficio delle fasce più deboli;
- ✓ la riduzione del consumo di nuovo suolo, necessario invece per la realizzazione di nuove costruzioni;
- ✓ il miglioramento della qualità urbana: al posto di fatiscenti edifici, vedremo costruzioni moderne;
- ✓ il rilancio di un comparto da sempre traino dell'economia, sostenuto da capitali privati, capace di coinvolgere l'intero tessuto economico regionale.

RIAPERTURA DEI TERMINI DELLA SANATORIA EDILIZIA 2003

La Regione Campania, a guida centro-sinistra, con delibere del 2003 e con la L.R. n. 10/2004 (poi dichiarata incostituzionale), ha sostanzialmente impedito ai cittadini campani di poter fruire della sanatoria edilizia del 2003 (legge 326/2003).

Tale originaria posizione della Regione Campania ha, da un lato, scoraggiato molti cittadini dal presentare la domanda di sanatoria nei termini all'epoca previsti, mentre chi presentò all'epoca comunque la domanda, versando anche le relative oblazioni, ad oggi non ha avuto alcuna risposta, rimanendo nel limbo della burocrazia.

Si è così consumata un'ingiusta disegualianza, in pregiudizio dei cittadini della Campania.

Nel marzo 2025 FDI, con un disegno di legge a firma dell'On.le Vietri, ha proposto la riapertura dei termini della sanatoria edilizia del 2003.

Le Regioni avranno 60 giorni per aderire alla riapertura dei termini.

La Regione Campania a guida Cirielli aderirà alla riapertura dei termini della sanatoria 2003, garantendo così ai cittadini campani le stesse prerogative loro ingiustamente negate, rispetto ai cittadini delle altre Regioni.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE

Il diritto alla prima casa rientra nel novero dei diritti fondamentali delle persone e delle famiglie.

Tuttavia, il mercato immobiliare continua a rimanere inaccessibile non solo alle fasce sociali più deboli, ma anche alle fasce sociali che non hanno i requisiti per accedere alla c.d. "edilizia popolare".

Oltre alle delineate misure, che già nel medio periodo comporteranno un incremento dell'offerta abitativa con correlata diminuzione dei valori immobiliari, è necessario nell'immediatezza un Piano Straordinario di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale.

Piano Straordinario che, fra l'altro, deve prevedere il riutilizzo degli edifici pubblici dismessi, fra cui principalmente le caserme, da destinare mediante accordi con il governo centrale ad edilizia residenziale sia "pubblica" che "sociale".

Per rendere efficiente il sistema e venire immediatamente incontro alla domanda abitativa, bisogna riscrivere daccapo le regole regionali disciplinanti le assegnazioni degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, che sono state capaci solo di produrre un sistema opaco che ha generato la crescita esponenziale delle occupazioni abusive senza titolo, mentre le famiglie oneste sono in attesa da anni.

Tolleranza zero verso le occupazioni abusive, regole che garantiscano l'immediata assegnazione degli alloggi vuoti o recuperabili, riconoscimento della legittima qualità di componente del nucleo familiare del figlio separato/divorziato, trasparenza totale, Questi gli impegni del governo regionale a guida Cirielli.

Significative risorse vanno inoltre destinate ai mutui "prima casa", sotto forma di contributi modulati in ragione delle capacità reddituali.

CAMPANIA SEMPLICE

L'efficienza della Pubblica Amministrazione passa necessariamente attraverso la cd. digitalizzazione amministrativa. Si tratta di un processo di trasformazione digitale che, attraverso l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è finalizzato a migliorare i procedimenti amministrativi, rendendoli più semplici, efficienti, accessibili e veloci.

L'utilizzo il più ampio e capillare possibile delle risorse tecnologiche consente di effettuare la riorganizzazione e la modernizzazione delle procedure attraverso la loro automatizzazione, ottimizzare l'uso delle risorse, offrire servizi online e consentire la condivisione di dati tra gli enti.

Obiettivi principali di questa azione indispensabile e prioritaria per ogni amministrazione pubblica sono dunque il miglioramento dell'efficienza, la facilitazione dell'accesso ai servizi per i cittadini e le imprese, l'aumento della trasparenza e l'ottimizzazione della gestione dei dati.

Semplificare e digitalizzare l'amministrazione significa costruire le basi per una crescita più equa, sostenibile e competitiva. In un contesto economico e sociale assai complesso qual è quello della Regione Campania, l'efficienza della Pubblica Amministrazione costituisce, infatti, una leva strategica fondamentale per garantire sviluppo, coesione territoriale, qualità dei servizi e capacità di spesa delle risorse. Bisogna massimizzare i benefici della digitalizzazione per rendere la pubblica amministrazione campana più efficiente, trasparente e vicina alle esigenze dei suoi utenti; semplificare i rapporti con l'amministrazione pubblica significa, infatti, migliorare la qualità della vita dei cittadini, dei professionisti e delle imprese campane.

Finora la transizione della Regione Campania verso il digitale è stata del tutto insufficiente e frammentaria, nonostante la recente istituzione di un Ufficio speciale per l'amministrazione digitale.

La Campania, sotto la guida del Presidente Cirielli, dovrà pertanto:

- ✓ investire significativamente nei sistemi e piattaforme digitali, come le piattaforme di approvvigionamento certificate per i contratti pubblici;
- ✓ far sì che le diverse banche dati pubbliche possano "dialogare tra loro", evitando duplicazioni e velocizzando le procedure;
- ✓ creare portali web e app per l'erogazione dei principali servizi ai cittadini, come la presentazione di domande o la richiesta di documenti;
- ✓ rendere i pagamenti più semplici, rapidi e sicuri, tramite apposite piattaforme del tipo "Pago PA", per tributi, ticket e altre tasse;
- ✓ allestire una piattaforma online integrata per consentire a cittadini ed imprese di poter accedere facilmente a tutti i servizi regionali.

Perché tutto ciò possa realmente avvenire, sarà necessario:

- ✓ razionalizzare e consolidare le infrastrutture digitali già esistenti, garantendo l'interoperabilità e lo scambio di dati tra le diverse piattaforme e banche dati, anche di enti diversi;
- ✓ garantire sull'intero territorio della Regione, con particolare riguardo alle aree interne e rurali, una adeguata connettività mediante la realizzazione di una integrale copertura in fibra ottica ad alta velocità, che rappresenta una vera e propria autostrada digitale per il futuro, indispensabile per le imprese, la pubblica amministrazione, le scuole e i cittadini.
- ✓ consentire a tutti un accesso effettivo ai servizi digitali, che pertanto dovranno essere di utilizzo intuitivo, accessibili e rispondenti alle reali esigenze di cittadini e imprese. Sarà necessario promuovere l'utilizzo effettivo delle nuove tecnologie da parte di tutta la popolazione, colmando il divario digitale presente soprattutto in alcune aree del territorio regionale e in alcune fasce demografiche. Inoltre, bisogna incrementare la fiducia dei cittadini e delle imprese nei confronti dei servizi online, adottando politiche adeguate di cybersecurity, per prevenire l'esposizione ai rischi informatici e proteggere i dati sensibili degli utenti.

Tutto questo potrà avvenire solo se, da un lato, saranno coinvolti, in primo luogo, tutti gli enti locali della Campania (Comuni, ASL, ecc.), dotandoli delle risorse e del supporto necessari per implementare a loro volta la transizione digitale e la semplificazione; dall'altro, bisognerà investire nella formazione del personale della pubblica amministrazione per far acquisire ad esso le competenze digitali necessarie per gestire i nuovi sistemi e ripensare i processi amministrativi. Sarà necessario anche investire sulla acquisizione delle abilità digitali da parte dei cittadini.

La sfida dei prossimi anni sarà dunque quella di creare in Campania una struttura amministrativa regionale moderna, semplice ed efficiente, che sappia utilizzare in maniera efficace i fondi europei, nazionali e regionali, in particolare quelli legati al Fondo di Sviluppo e Coesione, al PNRR e alla programmazione 2021-2027, ponendo fine ai ritardi cronici e agli sprechi.

Le nuove tecnologie saranno indispensabili per realizzare una amministrazione regionale maggiormente trasparente, efficiente ed efficace nel dare risposte ai cittadini, attraverso la digitalizzazione dei processi, la dematerializzazione delle pratiche, l'accesso libero e personalizzato dei cittadini alle informazioni e ai servizi.

Pertanto, il nostro programma prevede:

- ✓ un Piano per la Transizione Digitale della Regione Campania che, anche con la collaborazione degli Enti locali, delle Università, delle imprese e dei professionisti, individui le azioni fondamentali per attuare la trasformazione digitale;
- ✓ l'istituzione di una Accademia Regionale della Pubblica Amministrazione, ispirata al modello virtuoso dell'École Nationale d'Administration francese, al fine di formare una nuova classe dirigente tecnica e amministrativa altamente specializzata; rafforzare le competenze degli attuali funzionari e dirigenti pubblici attraverso percorsi di aggiornamento continui; promuovere criteri di merito, trasparenza e innovazione nella selezione e valorizzazione del personale pubblico;
- ✓ la creazione di una Piattaforma Regionale Digitale per l'affidamento di servizi, forniture, lavori ed opere che sia di riferimento per gli operatori economici;
- ✓ l'allestimento di una piattaforma digitale per la partecipazione ai bandi finanziati dall'Unione Europea;
- ✓ la riduzione del digital divide tra generazioni e fasce sociali, attraverso l'investimento nell'abilitazione delle cittadine e dei cittadini all'uso delle tecnologie e dei servizi digitali, a partire dagli anziani, anche con l'impiego dei giovani del Servizio Civile;
- ✓ la realizzazione, attraverso la creazione di una App della Regione Campania, di un sistema integrato di informazione e interazione tra cittadini e amministrazione, che consenta a ciascuno di accedere ad un'articolata gamma di servizi (amministrativi, sociosanitari, di mobilità, per il tempo libero).

La semplificazione non passa solo attraverso la digitalizzazione.

Prevediamo anche di attuare misure organizzative dirette a semplificare l'attività delle categorie professionali e delle imprese quotidianamente chiamate a districarsi tra gli adempimenti da osservare nei procedimenti di competenza regionale.

La Regione a guida Cirielli renderà disponibile, all'interno del sito istituzionale, un Documento Unico di Semplificazione (DUS) nel quale saranno indicati gli adempimenti per ciascun procedimento, rendendo in tal modo più agevole l'attività dei professionisti e delle imprese.

S'intende inoltre valorizzare il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che rappresenta uno straordinario strumento di semplificazione amministrativa.

La legge n. 81/2017 assegna agli Ordini ed ai Collegi Professionali il compito di coadiuvare la Pubblica Amministrazione, ad invarianza di costi.

Si tratta di un principio che, ad oggi, non ha trovato concreta applicazione.

La Regione a guida Cirielli affiderà agli Ordini e Collegi professionali di competenza uno spettro di attività amministrativa a natura sostanzialmente certificatoria, alleggerendo significativamente il lavoro della pubblica amministrazione e nello stesso tempo riducendo i tempi di attesa dei cittadini e delle imprese.

UNIVERSITÀ, RICERCA E INNOVAZIONE

Crediamo fortemente nell'imprescindibile ruolo di Università, Ricerca e Innovazione come motore primario dello sviluppo della Campania.

La nostra Regione vanta poli universitari e istituti di ricerca di assoluta eccellenza, luoghi di sapere, progresso e opportunità preziose per la nostra terra, molto spesso rimasti privi di un adeguato supporto da parte della Regione. Forti di una tradizione di alta qualità, le nostre Università formano e laureano giovani di talento costretti ad andare fuori Regione per le poche opportunità offerte, spesso sottoqualificate. Una sorte analoga vale per molte scoperte scientifiche sviluppate in questa Regione che finiscono per essere valorizzate al di fuori dei suoi confini. Il risultato è un paradosso: una terra ricca di conoscenza e di laureati qualificati, ma povera di opportunità.

È giunto il momento per la Regione di valorizzare appieno questa ricchezza per farne il punto di riferimento di una strategia di crescita a lungo termine, connettendo il mondo accademico con il sistema produttivo e la società.

PROPONIAMO TRE PRINCIPALI LINEE DI SUPPORTO

RICERCA E INNOVAZIONE

Le Università campane sviluppano ogni anno centinaia di brevetti, ricerche e tecnologie che raramente trovano attuazione nelle imprese. Al contempo, il tessuto produttivo della nostra Regione è composto principalmente da micro e piccole imprese che incontrano difficoltà nell'investire in ricerca e sviluppo.

Un governo regionale responsabile, che ha davvero a cuore la crescita e lo sviluppo del territorio, deve impegnarsi ad eliminare questo corto circuito e favorire un sistema coordinato che, da una parte, trasformi la conoscenza in sviluppo, dall'altra possa indirizzare, attraverso specifici progetti, l'attività di ricerca applicata sulla base delle istanze emerse dal mondo produttivo.

La condivisione della conoscenza sarà favorita con diverse modalità:

- ✓ sostegno agli uffici universitari per il trasferimento tecnologico e la terza missione, attraverso contratti e borse di studio mirate a questa attività;
- ✓ promozione di iniziative secondo il modello della "quadrupla elica" che favorisca le interazioni tra Università/Ricerca, Imprese, Istituzioni e Società civile (ETS, cittadini, gruppi di interesse, arte/cultura), per generare innovazione e sviluppo economico;
- ✓ finanziamento attraverso bandi dedicati, anche co-finanziati dalle imprese, di dottorati di ricerca innovativi a carattere industriale e contratti post-doc; in particolare, si propone di finanziare anche programmi interuniversitari che uniscono gli atenei campani in percorsi di ricerca condivisi, multidisciplinari e internazionali su aree tematiche di interesse prioritario per le strategie di sviluppo regionale. Ogni dottorando/a potrà studiare e lavorare in più università campane, con la possibilità di periodi all'estero e nelle imprese del territorio, secondo modelli integrati di alta formazione per valorizzare i talenti e offrire percorsi competitivi a livello europeo;
- ✓ finanziamento attraverso bandi dedicati per pubblicazioni anche in formato open access e condivisione di dataset (open science);

- ✓ sostegno al potenziamento dell'offerta formativa regionale, co-finanziando programmi di interesse per il territorio su aree tematiche assenti o insufficientemente presidiate, anche promuovendo corsi inter-ateneo;
- ✓ promozione di iniziative di co-finanziamento pubblico-privato per la creazione di centri di eccellenza. In particolare, in Campania esistono tutte le competenze interdisciplinari in materia di IA nelle diverse università per la istituzione di un Centro in materia.

In tale prospettiva, la Regione nell'ambito di mirate progettualità volte a potenziare la capacità di ricerca, innovazione o formazione delle università, al fine di migliorare il tessuto socioeconomico, può incentivare la mobilità del personale docente e non docente tra gli atenei regionali con specifici strumenti di co-finanziamento.

VALORIZZAZIONE E RADICAMENTO DEI TALENTI

Obiettivo prioritario del Centro-Destra è creare le condizioni per trattenere i nostri giovani sul territorio, offrendo loro esperienze lavorative di alta qualità. L'impegno che si vuole assumere si articola in due percorsi di eccellenza, legati alla ricerca e alla qualificazione professionale.

Si vogliono realizzare hub territoriali per la formazione di giovani talenti, stringendo accordi con medie e grandi imprese nazionali ed internazionali, che prevedano l'apertura di sedi distaccate all'interno di spazi pubblici inutilizzati. Si pensa a centri di collaborazione stabile tra università ed imprese, dove studenti selezionati possono svolgere tirocini curriculari, extra-curriculari e apprendistato professionalizzanti. Allo stesso tempo, si vogliono finanziare borse di studio per Master di II livello promossi dall'Università basati su criteri premiali, quali la capacità di placement, la definizione di tirocini ad alto contenuto professionalizzante ed il cofinanziamento delle imprese.

Saranno studiati anche finanziamenti di borse e incentivi per laureati che restano in Campania, quali incentivi fiscali temporanei o contributi all'avvio di impresa per chi trasferisce startup o attività R&D nella Regione.

Per questa coalizione è quindi imperativo coltivare la vicinanza ed il rapporto tra il mondo accademico e quello produttivo. Riteniamo sia questa la chiave per trattenere i nostri talenti e favorire la creazione di lavoro qualificato che rappresentano la leva fondamentale per lo sviluppo economico e l'innovazione del nostro territorio.

Infine, ma non per ultimo, si ritiene irrinunciabile investire nella rete infrastrutturale e di trasporto da e per le università rispetto alle aree interne. Troppo spesso si è trascurato che il primo bacino di utenza resta quello del territorio di riferimento che, nelle aree interne, spesso risulta staccato dagli atenei. Occorre quindi assicurare un sistema di collegamento efficace che alimenti o comunque non impedisca lo stesso reclutamento universitario.

Allo stesso tempo il Centro-Destra si impegna a migliorare le strutture residenziali per gli studenti italiani e stranieri che si iscrivono presso gli atenei Campani.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nei dipartimenti è sempre più elevato il livello di internazionalizzazione; in questa direzione è nostro impegno rafforzare le collaborazioni con l'estero nella ricerca e nella formazione, i periodi di visiting dei ricercatori campani in atenei oltre confine e l'accoglienza di quelli stranieri in Campania.

La ricerca ha particolare valore quando raggiunge standard internazionali accettati dalla comunità scientifica globale: vogliamo favorire la creazione di reti internazionali per la condivisione di laboratori di ricerca che siano luoghi di scambio di tecniche, metodologie e più in generale di esperienze multi-contestuali finalizzate a rafforzare la visibilità delle università campane e la loro legittimità in ambito internazionale.

Vogliamo inoltre rafforzare la mobilità in uscita sia per ricercatori che per studenti universitari, ampliando le opportunità legate ai programmi Erasmus ed ad iniziative analoghe. Vogliamo valorizzare ogni forma di mobilità lungo un continuum, un percorso progressivo a partire da quello regionale, consentendo esperienze di ricerca congiunta tra docenti degli atenei campani e la costituzione di osservatori partecipati dalle diverse università del territorio. In una prospettiva più ampia, estenderemo le mete di destinazione Erasmus, includendo i paesi dell'area mediterranea e supportando periodi brevi all'estero per lo svolgimento delle tesi di laurea in co-tutela con docenti di università straniere.

Serve altrettanto sostenere la mobilità in entrata, istituendo il Programma "Porta la Ricerca in Campania" finalizzato al finanziamento ed all'accoglienza per visiting professor e gruppi di ricerca stranieri in mobilità. Non da ultimo istituiremo borse di studio internazionali aperte ai nostri ricercatori all'estero su temi che siano prioritari per lo sviluppo e la crescita della nostra Regione.

La Regione Campania vuole porsi come interlocutore chiave per lo sviluppo di una Rete di gemellaggi accademici e di Industry placement internazionale che sappia andare oltre la serie di accordi simbolici a cui abbiamo assistito in passato e sia caratterizzata da scambi concreti di opportunità. La sfida è quella di creare percorsi formativi integrati in cui l'esperienza accademica si accompagni a quella sul campo. Pensiamo a percorsi tematici innovativi, che facciano focus su argomenti strategici il cui potenziale di applicazione sappia essere tanto locale quanto globale. Non una breve esperienza all'estero, ma un processo bilanciato di formazione che combini la formazione erogata dagli atenei dei nostri territori con quelle delle università straniere. Creeremo profili professionali che, attraverso stage presso aziende straniere, siano dotati di competenze interculturali ed una prospettiva globale che rappresenti valore per la crescita dei nostri territori.

LA CAMPANIA IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO

La Campania deve essere in grado di giocare un ruolo chiave negli scenari internazionali, sfruttando appieno la sua posizione privilegiata, la sua storia multiculturale, il suo capitale territoriale. Serve una proiezione ultranazionale che ne rafforzi il ruolo strategico e funga da moltiplicatore delle opportunità per giovani, imprese, ed i suoi tanti attori sociali. Serve programmare, avere visione e costruire una cultura locale che si componga degli elementi territoriali, ma, al contempo, usi le contaminazioni internazionali come valore aggiunto. Ci sono due direttrici principali sulle quali la nuova Campania intende lavorare. La nostra è tra le Regioni in Italia che ha accesso a più fondi dell'Unione Europea. Dopo dieci anni di miope amministrazione della sinistra risulta, allo stesso tempo, tra i territori che li utilizzano meno ed in maniera meno efficace. Le evidenze sono sotto gli occhi di tutti: povertà, disoccupazione e arretratezza sono ai massimi livelli, segno evidente di una fallimentare gestione delle risorse e delle opportunità messe a disposizione dall'Europa. Ad oggi, il ciclo di programmazione 2021-2027 risulta significativamente sottoutilizzato, in linea con le avvilenti performance delle regioni meridionali, segnalando il consueto divario tra le pratiche mediamente corrette ed efficienti del nord e quelle inefficienti del sud. Si tratta di importanti risorse che avrebbero potuto cambiare il volto della nostra Regione creando occupazione, sostenendo l'innovazione e riducendo le disuguaglianze.

Oggi la sinistra si affanna nel tentare di convincere gli elettori che tutto ciò non sia vero mentre le loro incapacità presentano un prezzo altissimo per la nostra Terra. La Campania è tra le regioni più povere d'Europa, oltre il 43% della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale. Questo dato è la certificazione del fallimento di un'intera stagione politica.

Avrebbero dovuto essere il motore della rinascita economica e sociale; invece, le risorse europee sono l'ennesimo simbolo della mancanza di visione dell'amministrazione di sinistra ancorata ad un passato che stenta a passare più che ad una prospettiva di futuro. Mentre a livello nazionale il Governo Meloni ha rimesso in moto il Paese - con oltre un milione di nuovi occupati e segnali di crescita diffusa - in Campania si è preferito continuare ad assecondare logiche clientelari e familistiche scaricando le responsabilità e rinviando ogni decisione. In altre parole, rinunciando a programmare il futuro.

Il Centro-Destra vuole cambiare rotta. I fondi europei devono tornare a essere strumenti concreti di sviluppo. È soprattutto attraverso queste risorse, ad oggi largamente inutilizzate, che intendiamo rendere concreti i nostri progetti. È giunta l'ora di lasciarci il passato alle spalle ed iniziare una storia nuova. Una storia diversa fatta di lavoro, benessere e Merito.

Una Regione che guarda con coraggio al proprio futuro è anche un Territorio che ha consapevolezza del suo ruolo nel mondo. Come coalizione di Centro-Destra vogliamo che la Campania rafforzi il suo ruolo di protagonista in Europa e nel Mediterraneo. Forti dei risultati già dimostrati in questi anni dal modello promosso dall'On. Cirielli come Viceministro agli Affari Esteri, vogliamo puntare sulla cooperazione internazionale sfruttando le potenzialità dei programmi europei e mediterranei. Siamo convinti che questo tipo di esperienze nel nostro Territorio siano ancora poco valorizzate a fronte di un modello nazionale già replicato, in maniera efficiente, da altre realtà regionali come la Lombardia. Nonostante la Campania sia già parte attiva di diversi programmi europei di cooperazione - Interreg Europe, Interreg Euro-MED e Interreg NEXT MED - ad oggi il sistema regionale di cooperazione campano appare frammentato, scarsamente coordinato tra i suoi organismi e privo di un disegno unitario di strategie.

Spesso i progetti sono episodici e privi di una reale integrazione stabile tra istituzioni, università e imprese. Le competenze scientifiche locali restano isolate perché manca una rete organica che metta a sistema gli strumenti della cooperazione uscendo dalle logiche della risposta alla singola opportunità progettuale. Inoltre, la rendicontazione delle progettualità è spesso solo amministrativa mancando un sistema condiviso di valutazione dei risultati.

In Campania la cooperazione internazionale non manca di idee né di attori ma, a causa di dieci anni di amministrazione miope ed impreparata soffre di un grave deficit di connessione e visione comune. Integrare il “modello Cirielli” nella nostra Regione significa introdurre una nuova visione che guarda alla cooperazione come funzione prioritaria nell’agenda campana. Pensiamo ad un piano programmatico quinquennale per la costruzione di alleanze operative stabili e che miri a rafforzare le reti. La cooperazione campana deve diventare un’area di competenza stabile, riconoscibile e competitiva nel panorama nazionale ed europeo.

Un nuovo protagonismo della Campania nei progetti di cooperazione internazionale rappresenta un investimento strategico per il futuro dei cittadini, delle imprese e delle università. Al governo della Regione vogliamo costruire per i nostri cittadini nuove opportunità di formazione, di scambio e di arricchimento culturale e professionale. Particolare attenzione va ai giovani che potranno partecipare a un numero maggiore di programmi europei-mediterranei di mobilità. In linea con le scelte dell’unione europea, che ha di recente varato “il patto per il mediterraneo” vogliamo che i nostri studenti scelgano nuove esperienze formative che coinvolgano i paesi della sponda sud ed est del mediterraneo, apprendano dalle esperienze locali, diventino protagonisti dello sviluppo e della pace. Sostenere l’internazionalizzazione delle imprese campane verso mercati lontani dalle traiettorie tipiche dell’import-export e creare reti di collaborazione attraendo nuovi investimenti privati: in questo consiste la nostra visione. Impegnarsi nella realizzazione di partenariati scientifico-tecnologici tra università regionali e centri di eccellenza internazionale è il modo per rafforzare la capacità di innovazione dell’ecosistema regionale

Una Campania che non sta ai margini ma che vuole esserci: questa è la nostra idea di Regione aperta, in grado di unire radici ed orizzonti, orgogliosamente.

L'ECOSISTEMA DELL'ESPERIENZA: TURISMO, SPORT E CULTURA

L'ecosistema dell'esperienza si compone di tre pilastri che possono generare valore di lungo periodo per il nostro territorio. Si tratta di insiemi di pratiche durature capaci di costruire relazioni tra persone, comunità, territori. Nulla è forte come la cultura nel lavoro di rafforzamento del legame con i luoghi e le identità locali. Lo sport è l'arma con la quale restituire socialità agli spazi. Il turismo è il mezzo elettivo dell'incontro e della conoscenza. L'esperienza che realizzeremo si fonda su un processo duraturo di coinvolgimento collettivo che coniughi accoglienza ed appartenenza, benessere e partecipazione attiva, rigenerando luoghi, spazi, comunità.

CULTURA

La Campania è una Regione ricca di straordinarie risorse culturali e paesaggistiche che, se adeguatamente valorizzate, possono essere strumento di crescita economica e sviluppo. I suoi borghi e le città storiche, come Montella, Bagnoli Irpino, Volturara Irpina, Calabritto e tanti altri, rappresentano centri originari di memoria storica e culturale, stratificati nel tempo e con caratteri identitari ben definiti, mentre le aree urbane derivate, come Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Sorbo Serpico, Salza Irpina e Chiusano San Domenico, testimoniano la trasmissione di forme espressive tradizionali. Nell'area Eclana, centri originari come Mirabella Eclana e Cassano Irpino convivono con centri derivati come San Mango sul Calore, Montemarano e Castelfranci. Analoghe differenziazioni sono presenti nell'area del Medio Sele, dell'Alto Sele e in quella Arianese Ofantina, costituendo un mosaico complesso e prezioso a cui, aggiungendo i numerosi siti UNESCO, va riconosciuto il valore di capitale culturale inestimabile. Nonostante le straordinarie potenzialità, persistono criticità strutturali. La scarsa cura dei territori è una pratica diffusa in tutto il territorio. A titolo esemplificativo, le strade che attraversano i territori colpiti dal sisma e le zone interne rivelano condizioni economiche precarie e una scarsa valorizzazione dei caratteri identitari locali, segno di un ritardo culturale e politico che necessita di essere colmato. L'impianto amministrativo regionale e sub-regionale mostra una debolezza strutturale nella gestione efficace del patrimonio. Insieme all'assenza di una visione di lungo periodo che l'esperienza cultura richiede in quanto base concettuale della programmazione politica, rappresentano cause primarie dello spopolamento diffuso, in particolare delle giovani generazioni, ed un declino delle economie locali. Le infrastrutture e i servizi sono spesso inadeguati, e la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali rimane limitata. Inoltre, la crescita turistica non regolamentata rischia di danneggiare irreversibilmente siti storici e naturali, evidenziando la necessità di una strategia che integri tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile.

Occorre, dunque, un approccio innovativo nel quale l'integrazione di tali risorse diffuse sul territorio possa costituire il volano per uno sviluppo sostenibile, superando la visione di breve termine con i danni socio-economici che ha generato. Per superare queste criticità, occorre un approccio nuovo che dia enfasi al sistema di attori coinvolti ed all'integrazione delle iniziative.

I punti centrali dei nostri interventi sono di seguito illustrati.

1) Reti culturali. La Regione Campania sosterrà lo sviluppo di reti culturali ed ecologiche integrate, collegando città storiche, siti archeologici, porti, paesaggi naturali e borghi con l'obiettivo di coordinare interventi di conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio storico e naturale. Tali reti saranno animate da collaborazioni tra enti pubblici, associazioni, imprese e comunità locali. Partiamo da un'analisi della storia urbanistica, dei documenti e dei valori identitari dei territori per guidare la pianificazione strategica, con interventi mirati a mantenere le caratteristiche autentiche dei luoghi e a rafforzare la loro attrattività culturale e sociale.

2) Borghi ed aree interne. Per i borghi abbandonati e le aree interne, la Regione sosterrà progetti pilota innovativi che integrino tutela del patrimonio, rivitalizzazione sociale, sviluppo economico e contrasto allo spopolamento. Prevediamo incentivi a imprese culturali, turistiche, artigianali, agricole e agroalimentari che integrino tradizione e innovazione: filiere enogastronomiche con esperienze immersive, progetti creativi in musica, teatro, arti contemporanee e letteratura popolare, e artigianato reinterpretato con approcci moderni o tecnologici, creando valore economico e sociale diffuso.

I borghi saranno concepiti come nodi di una rete territoriale, superando approcci settoriali e campanilistici, e coinvolgendo attivamente comunità, imprese profit e non profit, istituzioni pubbliche e organizzazioni intermedie. Esistono esperienze dalle quali apprendere, con un alto potenziale di replica su scala regionale. Pensiamo all'"Albergo Diffuso in Irpinia, i centri diurni per giovani con disabilità, i borghi ecologici. Più in generale, censiremo le esperienze che siano la sintesi della cooperazione, della sostenibilità nel lungo periodo, della valorizzazione degli asset immateriali di cui il nostro territorio è portatore.

3) In aggiunta alla promozione del patrimonio storico, la Regione investirà anche nella musica, nel teatro, nelle arti contemporanee, nella letteratura e nella cultura popolare attraverso progetti concreti come l'istituzione di residenze artistiche nei quartieri artistici e storici, festival di musica e teatro itineranti nelle aree interne e urbane, laboratori di arti visive e di performance contemporanea per i giovani e le comunità, concorsi letterari e la promozione della cultura popolare locale, percorsi urbani ed esposizioni e installazioni integrate nei parchi naturali. Queste iniziative mireranno allo sviluppo di esperienze culturali integrate e al rafforzamento di un senso di identità nelle aree, alla coesione sociale e all'impegno civico, collegando creatività, educazione e piacere pubblico in un ecosistema sostenibile e inclusivo.

4) Un'attenzione particolare sarà richiesta per le capitali culturali della Regione, in particolare Napoli. La Regione sosterrà interventi per la rigenerazione dei poli culturali e delle zone marginali urbane attraverso programmi integrati per musei, teatri, biblioteche, percorsi d'arte contemporanea riprogettati e itinerari culturali, mostre e arte urbana, oltre a concentrarsi sulle dimensioni storiche, artistiche e sociali della città e sulla sua attrattività regionale. L'obiettivo è trasformare la città storica in un hub culturale integrato della Regione, capace di attrarre turismo, innovazione e creatività.

5) La scuola rappresenta una sezione autonoma ma strettamente collegata al valore della cultura. Gli insegnanti saranno sostenuti attraverso Pass Cultura Docenti Regionali, accesso agevolato a teatri, musei, biblioteche e siti archeologici, abbonamenti ai trasporti e strumenti per laboratori e didattica esperienziale. Miriamo a valorizzare i docenti perché sono gli interlocutori ideali perché arti e cultura si trasformino in una esperienza intergenerazionale, creando crescita civile, identità condivisa, valore partecipato ed al contempo ragione di partecipazione attiva di tutte le comunità locali. La Regione si impegna, in questa direzione, a rendere gratuite per le terze classi di ogni scuola media inferiore una visita di istruzione a condizione che la meta sia interna alla Campania. Prevediamo inoltre un sostegno concreto per i docenti perché la missione quotidiana in cui sono impegnati, molto spesso comporta trasferimenti e pendolarismo, nelle forme di abbonamenti agevolati ai mezzi pubblici regionali e di buono pasto per coloro che spendono più di sei ore a scuola. Due piccoli gesti come riconoscimento della grandezza del ruolo investito

Le politiche regionali dovranno seguire linee guida complesse perché la varietà del nostro patrimonio culturale rappresenta un unicum preziosissimo, non rinunciabile in alcuno dei suoi versanti. Rivitalizzare borghi e città storiche va di pari passo con la promozione della rigenerazione urbana e sostenibile, e col fare della cultura la metrica vitale di questa Regione valorizzandone ognuna delle sue espressioni facendo leva sulla partecipazione attiva delle comunità locali.

Un progetto ambizioso richiede una solida collaborazione pubblica-privata, coadiuvata da reti di scambio di conoscenze e di modelli innovativi di gestione del patrimonio culturale

Solo un approccio coordinato e sperimentale, che unisca conservazione, fruizione responsabile e sviluppo socio-economico, può trasformare il potenziale culturale della Campania in una leva concreta di rinascita territoriale, sostenibile e inclusiva, generando esperienze culturali autentiche e partecipate.

TURISMO

La Campania è tra le regioni più turistiche d'Europa registrando negli ultimi anni presenze in costante aumento ed un impatto economico superiore alla media italiana con una forte visibilità culturale internazionale. Il mondo ha sempre più voglia di Campania e il turismo rappresenta il petrolio del nostro Territorio con oltre 21 milioni di presenze e indicatori in costante aumento (Report RSM, 2025). Ad oggi la Campania si attesta al 20esimo posto su 98 regioni europee per quanto riguarda la competitività turistica regionale.

Risultati straordinari legati alle nostre unicità culturali, sempre più amate ad ammirate nel mondo, ma soprattutto alle capacità dimostrate dalle migliaia di imprenditori ed operatori del turismo campani. Risultati ottenuti nonostante l'assenza di un vero e proprio coordinamento e indirizzo da parte del governo regionale di sinistra che in 10 anni ha mancato di agire, in maniera efficace sulla competitività, le connessioni infrastrutturali e le competenze. La densità delle imprese turistiche è ancora troppo bassa ed il settore è caratterizzato da eccessiva frammentazione, la patrimonializzazione appare insufficiente con una limitata presenza di grandi investitori.

Come coalizione di Centro-Destra al governo della Campania vogliamo dare al turismo tutto il supporto che merita un settore che ha dimostrato sul campo, e fino ad ora con le sue sole forze, di essere in grado di raggiungere picchi di eccellenza e unicità ricercata in tutto il mondo.

RIFORMA DEL SISTEMA RICETTIVO CAMPANO

Il turismo campano cresce, ma la nostra dotazione ricettiva non sta andando nella stessa direzione. Lo sviluppo dell'extralberghiero, pur offrendo nuove opportunità imprenditoriali, ha sottratto migliaia di appartamenti al mercato immobiliare, contribuendo alla crisi abitativa e allo svuotamento di interi centri storici dai residenti. Le strutture alberghiere fanno fatica a trovare spazi e risorse per rinnovarsi e spesso sono frenate da costi eccessivi e da una burocrazia che non premia chi investe. Ne risulta un sistema ricettivo frammentato, che genera poca occupazione stabile, produce gettito limitato per i Comuni e non garantisce una competizione leale tra operatori.

In un quadro come questo, diventa necessaria una riforma organica del sistema ricettivo campano che sia in grado di favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile senza però ostacolare le enormi opportunità offerte dal mercato extra-alberghiero.

Il primo pilastro della nostra riforma prevede una revisione complessiva della normativa regionale vigente introducendo come nuova tipologia ricettiva i "residence", cioè, strutture adatte alle esigenze del turismo contemporaneo composte da piccoli appartamenti arredati e dotati di servizi centralizzati. La loro realizzazione avverrà attraverso il cambio di destinazione d'uso di immobili non residenziali verso la categoria turistico-ricettiva, senza sottrarre ulteriori abitazioni ai cittadini e senza consumo di suolo. Si tratta di una misura che guarda alla rigenerazione urbana attraverso il recupero di edifici in degrado.

A questo intervento affiancheremo il varo del “piano hotel” regionale, per consentire agli alberghi campani, in linea con molte regioni campane, di scomputare dalla SLS le superfici connettive in modo di favorirne ampliamento e potenziamento servizi, anche in questo caso, salvaguardando il consumo di suolo. Il secondo pilastro prevede la concessione di agevolazioni economiche mirate a favorire la ristrutturazione e la riqualificazione degli alberghi attualmente esistenti: finanziamenti a fondo perduto calcolati in base alla spesa degli interventi, per favorire anche i capitali di rischio degli imprenditori più piccoli. Una misura fondamentale per stimolare un’occupazione più duratura e qualificata. Il terzo ed ultimo pilastro affronta il tema dell’adeguamento degli standard qualitativi del comparto extralberghiero ai parametri nazionali attualmente vigenti, andando ad eliminare quelle contraddizioni oggi presenti nella normativa regionale agendo attraverso controlli maggiori e sicurezza a tutela dei residenti.

PIANIFICAZIONE STRATEGICA E PROMOZIONE

L’Italia ha conosciuto una crescita straordinaria dei flussi turistici, tornata ai vertici mondiali negli ultimi anni grazie alla politica incisiva del Governo Meloni che ha riportato il nostro Paese davanti a destinazioni come Francia e Spagna. Anche in Campania si è registrato un incremento costante degli arrivi e delle presenze, con un turismo sempre più alto spendente e con una forte motivazione culturale ed esperienziale. Questo successo, però, non è stato accompagnato da un’azione regionale adeguata: è mancata programmazione, organizzazione dei servizi, accessibilità interna, politiche di destagionalizzazione e delocalizzazione, oltre a strategie di comunicazione strutturate. La Campania ha brillato grazie alla sua forza attrattiva naturale e all’impegno degli operatori, non grazie a un governo regionale capace di guidare lo sviluppo.

Alla guida della Campania ci impegniamo nella costruzione di una nuova governance turistica basata su una pianificazione mirata e differenziata sulla base delle caratteristiche dei territori. Non è accettabile che la Campania continui ad essere gestita e promossa come una destinazione indistinta: Napoli città richiede interventi specifici di valorizzazione del patrimonio culturale, di gestione dei grandi eventi e dell’accoglienza urbana; le località a turismo prevalente, come la Costiera Amalfitana, la Penisola Sorrentina, Capri, Ischia e Procida, devono puntare sulla qualità dell’offerta, sulla sostenibilità dei flussi e sulla tutela dei residenti; infine le aree interne e i borghi hanno bisogno di una strategia mirata che favorisca nuove opportunità economiche attraverso l’attrazione di visitatori interessati alla natura, ai cammini, alle tradizioni e alle esperienze autentiche. Sulla base di ciò è imperativo associare una strategia di promozione e comunicazione moderna in grado di trasformare la Campania in un brand riconoscibile. Perno della strategia è la realizzazione di un portale web dinamico e integrato con il sistema nazionale di promozione turistica, coinvolgendo ENIT, le Camere di Commercio e le associazioni degli italiani all’estero attivando campagne mirate sui principali mercati internazionali. L’obiettivo intrinseco è la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici in favore della decongestione delle zone già saturate estendendo i benefici del turismo verso i territori che ad oggi sono penalizzati dalla scarsa visibilità. È solo bilanciando i flussi che si può favorire la crescita economica diffusa, stimolando nuova occupazione e valorizzando l’immenso patrimonio storico, artistico, culturale e naturalistico che abbiamo la fortuna di aver ereditato. Sta a noi oggi prendercene cura e dargli nuovo valore. Sicurezza, accessibilità e logistica del turismo

Nonostante gli eccellenti risultati, fino ad oggi il turismo campano è stato guidato col freno a mano inserito: la scarsa accessibilità rappresenta ancora oggi un problema strutturale gravissimo che la sinistra non ha avuto il coraggio di affrontare. Le località più attrattive della Regione, incluse quelle che accolgono milioni di visitatori ogni anno, risultano difficili da raggiungere, congestionate e prive di servizi adeguati nei nodi di arrivo e partenza. La situazione appare particolarmente critica nella città di Napoli, dove chi arriva spesso non trova spazi accoglienti e sicuri, con inevitabili ripercussioni sulla qualità della visita e sulla percezione internazionale della nostra Regione.

La disorganizzazione e la carenza di collegamenti rischiano oggi di annullare i benefici economici prodotti dai flussi turistici.

Al governo della Regione il nostro impegno è chiaro. Ci impegniamo a porre in atto la riqualificazione e l'organizzazione delle aree di arrivo e partenza dei turisti nelle principali città e località della Regione: riteniamo centrali i collegamenti tra Napoli, le zone a turismo prevalente e le aree interne e sono, oggi più che mai, programmi di accompagnamento e assistenza verso i nodi di trasporto. A fronte di ampi flussi di persone in arrivo intendiamo rafforzare gli organici della Polizia Turistica nelle zone più frequentate per garantire sicurezza, controlli efficaci e tutela dei residenti.

FONDO REGIONALE PER IL TURISMO

Per la Campania il turismo rappresenta un asset strategico di sviluppo. All'aumentare della qualità e della capacità delle strutture ricettive crescono le opportunità per le imprese, il commercio e la filiera agroalimentare. Nel nostro Territorio il turismo è un vero e proprio moltiplicatore di filiere in grado di attivare valore aggiunto ben oltre all'industria dell'ospitalità. Come coalizione di Centro-Destra siamo fermamente convinti che, per rispondere alle esigenze di un turismo internazionale in rapida evoluzione, è necessario sviluppare una dotazione ricettiva più moderna, sostenibile e competitiva: strutture più efficienti dal punto di vista energetico, maggior digitalizzazione dei servizi, arredi e impianti all'altezza degli standard qualitativi delle principali destinazioni europee. A ciò è imperativo affiancare un piano dedicato alle aree interne, spesso isolate e quindi carenti di strutture ricettive adeguate che contribuiscono alla progressiva marginalità economica di queste località. È dove arrivano i turisti che si riaprono le botteghe e si salvaguardano le tradizioni attivando percorsi di sviluppo in grado di ridare vita ai nostri borghi. Al governo della Campania ci impegniamo a sostenere la qualità dell'offerta turistica istituendo un fondo regionale dedicato alla riqualificazione delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti. Tale fondo opererà tramite credito d'imposta e contributi in conto capitale a favore di interventi strutturali, efficientamento energetico, digitalizzazione ed acquisto di arredi ed attrezzature. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai progetti di riqualificazione di quei territori ritenuti ad alto potenziale ma ancora poco serviti. Il fondo agirà a sostegno della realizzazione di nuove strutture ricettive nelle aree interne il cui accesso sarà vincolato ad iniziative di riqualificazione degli immobili esistenti promuovendo un modello di turismo diffuso e accessibile. Puntiamo a rendere omogenei gli standard qualitativi dell'ospitalità campana così da contribuire alla competitività del settore orientandolo verso modelli maggiormente innovativi, sostenibili e sicuri.

SPORT

È sempre grave il divario tra la rilevanza che lo sport assume sul piano sociale ed economico e l'attenzione che ha avuto dalle nostre amministrazioni regionali. La giunta di sinistra, infatti, ha realizzato ben poco, al di là delle prese di posizione di facciata. In Italia il contributo dello Sport al valore aggiunto italiano è stato nel 2022 di circa 24,7 mld €, in forte aumento rispetto all'anno precedente (+12,6%), ma in Campania non si è data la dovuta attenzione allo sport.

Alcuni dati sono agghiaccianti in quanto segnano tristissimi record:

- ✓ la Campania ha la quota più alta in Italia di abitanti che non praticano sport o attività fisica (53%) e una delle quote più basse di persone che praticano qualche sport (23,9%) (dati Istat),
- ✓ la Campania è la Regione italiana con la quota più alta di obesità nelle bambine e nei bambini di 8-9 anni (16,8% del Paese rispetto alla media nazionale del 9,8%), risultato sia del contesto socio-economico, sia delle carenze educative e nell'offerta di strutture per l'attività fisica (Rapporto annuale 2024, Sport e Salute);
- ✓ la Campania ha un rapporto tra Enti Sportivi Dilettantistici (ossia le società e associazioni sportive dilettantistiche) e popolazione residente tra i più bassi d'Italia, pari a 1,44 (rispetto alla media di 1,81 nel Meridione e di 1,90 in Italia), cui si aggiunge una media tesseramenti per ESD di 146,8 (contro 148 nel Sud e 205 in Italia) (elaborazioni Sport e Salute su dati RASD).

Si evidenzia, dunque, un'arretratezza nella nostra Regione che non risponde alla passione e alle potenzialità dei suoi abitanti. I dati tuttavia sono ancora resi più gravi dalle considerazioni sullo stato delle infrastrutture e degli impianti derivanti dai bassi investimenti pubblico-privati e dalla disattenta politica delle giunte di sinistra.

Sul piano sociale già il Governo nazionale di Centrodestra ha fornito un esempio virtuoso di intervento con la riqualificazione dell'ex centro Sportivo Delphinia di Caivano rinominato alla memoria di Pino Daniele, creando in maniera sostenibile spazi per ragazzi là dove c'erano aree degradate. Il "Modello Caivano" sarà un riferimento del programma di Centro-Destra per poter intervenire là dove si presentano le necessità.

Noi proponiamo una politica che rimetterà al centro dello sviluppo regionale lo sport insieme alle attività culturali in generale, con un assessorato dedicato e dotato di specifiche competenze e risorse. Sarà riconosciuto appieno il valore educativo, sociale e sanitario dello sport di base.

Sarà attuato un sistema programmato di bandi pubblici per contributi destinati allo sport, a partire dalle piccole realtà. Lo sport deve garantire la sua funzione educativa e sociale soprattutto nei contesti svantaggiati, nelle periferie urbane e nelle aree interne, dove spesso l'offerta sportiva è carente o assente. Le società e le associazioni sportive dilettantistiche saranno sostenute con strumenti dedicati. Particolare attenzione sarà rivolta ai programmi di formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale. Saranno anche proposte alle università campane possibili progettualità in materia di diritto e gestione dello sport.

Il Centro-destra si impegna soprattutto a garantire l'inclusione delle persone con disabilità nella pratica sportiva, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali e con misure economiche specifiche per il supporto agli accompagnatori. Lo sport inclusivo sarà una priorità nelle politiche regionali.

EDMONDO
CIRIELLI

IL TUO PRESIDENTE PER LA CAMPANIA

— Rialziamoci —
PER TORNARE GRANDI



CIRIELLIPRESIDENTE.COM